

Ore 10.03

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abg. Perego, Grisenti, Benedetti, Frick, Boso, Dellai, Berger, Willeit und Cogo.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke! Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.

Jetzt fahren wir mit der Behandlung des **Gesetzentwurfes Nr. 34: Delegation von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort und zwar kommen wir zur Abstimmung. Wir haben gestern die Abstimmung angekündigt und zwar zum Änderungsantrag Prot. Nr. 9467/2.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	49
Jastimmen:	10
Neinstimmen:	34
Weißer Stimmzettel:	5

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9468: "Entro le scadenze indicate al comma precedente la Giunta regionale è autorizzata ad emanare un regolamento di esecuzione alla presente legge per il coordinamento, con le Province, delle funzioni amministrative delegate in materia di Camera di Commercio. – Der Regionalausschuss ist ermächtigt, innerhalb der im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen eine Durchführungsverordnung zum vorliegenden Gesetz zu erlassen, um

gemeinsam mit den Provinzen die auf dem Sachgebiet der Handelskammern übertragenen Verwaltungsbefugnisse zu koordinieren.“

Zu diesem Antrag ist eine Mitteilung, dass er vom Einbringer zurückgezogen worden ist...

...Abg. Taverna, prego.

TAVERNA: Presidente, lei comunica che l'emendamento n. 9468 è stato ritirato, ma per essere ritirato deve avere l'assenso anche degli altri sottoscrittori dell'emendamento. Io, ad esempio, sono presentatore dell'emendamento per cui per me rimane in essere, perché c'è la mia firma ed io non la ritiro.

PRÄSIDENT: Allora lo presenta Lei?

Abg. Denicolò, bitte.

DENICOLO': Zum Fortgang der Arbeiten. Ich muss erneut – wie so oft in den letzten Monaten – feststellen, dass im Rahmen der Opposition wahrscheinlich die linke Hand nicht weiß, was die rechte tut. Nachdem gerade der Abg. Urzì einer derjenigen Kollegen unter uns ist, der sich ständig bemüht, Klarheit, Transparenz, Würde im Regionalrat einzuklagen, gerade derjenige ist, der immer wieder durch alle möglichen Anträge und Begründungen mehr verschleiert als zur Klarheit beiträgt, ersuche ich noch einmal, dass wir, auch wenn wir uns hier als Regierungsgruppe und als Opposition konfrontieren, zumindest unter uns Klarheit haben. Das heißt, wenn ich richtig verstanden habe, der Änderungsantrag der Opposition bleibt aufrecht, weil Kollege Taverna hier erklärt hat, sich diesen Antrag zu Eigen zu machen. Wenn das so ist, dann bleibt auch mein Antrag zur Abänderung dieses Antrages aufrecht.

PRÄSIDENT: Selbstverständlich bleibt Ihr Antrag, Abg. Denicolò, aufrecht.

Bitte, Kollege Seppi.

SEPPI: Evidentemente il collega Denicolò confonde le opposizioni con Alleanza Nazionale, perché la confusione che sembra esserci in questo momento non è relativa alle opposizioni ma è relativa all'interno di Alleanza Nazionale dove la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra. Il cons. Urzì ritira un emendamento ieri e l'ex capogruppo di Alleanza Nazionale, defraudato da questo titolo per ragioni interne loro di cui io non sono a conoscenza, oggi fa suo un documento che il cons. Urzì ha ritirato ieri.

Questo è un discorso che ha il suo peso politico in questo esatto momento, perché il collega Denicolò non può confondere le opposizioni con Alleanza Nazionale.

Alleanza Nazionale è un partito dell'opposizione, ma evidentemente quando non c'è nemmeno all'interno dello stesso partito una chiarezza, non si può pretendere, come dice il cons. Denicolò che si possa nello stesso modo pensare che tale chiarezza riguardi le opposizioni nel suo insieme.

Francamente ritengo che il collega Denicolò faccia bene a chiedere una sospensione dei lavori per una...

Cos'hai chiesto scusa? Un confronto con le opposizioni. Ma sarebbe meglio che chiedesse ad Alleanza Nazionale un quarto d'ora di tempo per chiarirsi le idee.

Devo segnalare che la firma mia su questo documento è puramente tecnica, perché chiaramente un documento deve avere dieci firme e quando un membro del centro-destra, io compreso, presenta un documento ha bisogno di tutte le altre firme, per cui questa si concede sempre per ragioni di democrazia, ma non sempre si è d'accordo sul contenuto del documento. Io sul contenuto di questo documento non sono assolutamente d'accordo, però se il collega Taverna lo vuole fare suo rimane un emendamento dell'opposizione.

Certamente sarebbe meglio che prima di essere colui che vuole rappresentare le opposizioni, il collega Urzì, sarebbe meglio che cercasse di rappresentare il suo partito, perché uno che non è capace di fare ordine a casa sua sarà gran difficile che riesca a fare ordine...

Stiamo parlando del ritiro del documento e della ripresentazione, sono perfettamente in linea sulla concezione dei lavori; attenzione Presidente!

E' meglio che faccia prima ordine a casa sua e poi pensare di fare l'amministratore del condominio.

PRÄSIDENT: Collega Taverna, per fatto personale.

TAVERNA: Il fatto personale consiste di spiegare il senso del mio intervento. Dal punto di vista regolamentare, l'ho detto prima, l'emendamento è stato ritenuto ammissibile, è stato posto in discussione e poi uno dei firmatari è venuto da lei, signor Presidente, a dire che l'emendamento n. 9468 lo ritira. E' la decisione di uno dei firmatari dell'emendamento, e non è possibile immaginare che uno dei firmatari dell'emendamento possa annullare le firme che sono contenute sull'emendamento e non è ammissibile che il Presidente possa ritenere dalla comunicazione di uno dei firmatari dell'emendamento medesimo che lo stesso documento sia ritirato. E' bene ricordare anche al collega Seppi che non è un problema di confusione all'interno di Alleanza Nazionale, questo è un problema di natura regolamentare e tecnica.

Quindi ritengo che l'emendamento debba essere discusso, anche perché se fosse intenzione del collega Urzì di ritirare l'emendamento poco cambia, perché l'emendamento viene fatto proprio dal collega Denicolò, quindi non riesco a capire l'agitazione del collega Seppi. Il collega Seppi deve calmarsi e deve contribuire così, come ha sempre fatto, per tutta la tornata relativamente al disegno di legge n. 34 a fare una sana e corretta opposizione.

Detto questo mi pare che le questioni siano state ristabilite nella loro naturale evoluzione.

PRÄSIDENT: Normalmente se il primo firmatario ritira un emendamento, presumiamo che sia ritirato. Però, se non è così, allora ne prendo atto e voglio pro futuro tutte le firme, una dichiarazione che vincola tutti.

Cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Credo che la questione, molto semplice, lei l'abbia assunta in maniera molto efficace, ma debba essere approfondita e lo possa

essere in due sedi. La prima sede è quella dell'Ufficio di Presidenza; grazie signor Presidente della Regione, Denicolò, per aver sostenuto questa mia ipotesi di lavoro e allora avanzo a lei Presidente la richiesta di un chiarimento da parte dell'Ufficio di Presidenza su questo aspetto. Secondariamente credo che possa essere opportuno, ma con grande serenità, senza bisogno di drammatizzare, così anche prendendo atto di quella che è una consuetudine ormai affermata, comunque permettere l'approfondimento della materia anche da parte degli stessi proponenti l'emendamento. Sappiamo però che il regolamento prevede un primo firmatario e delle firme che sono considerate normalmente, tutti lo possono attestare, tecniche utili per la presentazione dello stesso emendamento.

Se un chiarimento può essere necessario le richiedo, magari parallelamente alla riunione dell'Ufficio di Presidenza che invito lei a voler convocare, di garantire una riunione di dieci minuti dei proponenti l'emendamento per una valutazione di merito su questa iniziativa che è, per altro, ampiamente motivata e giustificata e che potrà essere chissà, più avanti nel tempo, utile giustificare anche di fronte all'aula. Lascio a lei la valutazione del caso e nel caso in cui lei decidesse di non dare seguito a queste mie richieste, credo che la questione possa essere chiusa qui senza ulteriori strascichi. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, per la Sua dichiarazione. Quindi tutto è chiarito e l'emendamento rimane.

Wir haben jetzt zwei Änderungsanträge zu Änderungsanträgen, einer vom Abg. Denicolò und einer vom Abg. Taverna. Behandelt werden müssen beide, weil sie sich auf unterschiedliche Teile beziehen. Somit nehmen wir den Antrag des Abg. Taverna als ersten, weil er sich auf den Text bezieht, der dem Teil vorausgeht, der vom Abg. Denicolò vorgeschlagen wird.

Ich verlese also den Abänderungsantrag zum Änderungsantrag Prot. Nr. 9468 des Abg. Taverna, Prot. Nr. 9611: Die Worte „...eine Durchführungsverordnung zum vorliegenden Gesetz zu erlassen.“ werden durch folgende Worte ersetzt: „nach Anhören der Handels-, Handwerks-, Industrie- und Landwirtschaftskammern, einen Bericht über die Tätigkeit der Kammern im Gebiet der Region Trentino-Südtirol zu verfassen.“. – Emendamento all'emendamento prot. N. 9468: Le parole „...ad emanare un regolamento di esecuzione alla presente legge“ sono sostituite dalle parole „a redigere una relazione, sentito il parere delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, circa il funzionamento degli enti camerali siti nel territorio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.“.

Sind Wortmeldungen im Meritum? Bitte, Abg. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. L'emendamento all'emendamento consiste nella modificazione del primo comma dell'emendamento presentato dal collega Urzì e da altri colleghi, tra cui il sottoscritto. Ha come obiettivo quello di modificare letteralmente, ma il significato è letteralmente scontato qualora qualcuno non lo avesse sorpreso fino in fondo, sono sempre disponibile nel corso di questo dibattito ad affrontare anche eventuali domande o eventuali richieste di chiarimento. Al di là della scontata formulazione e delle

conseguenze che sono in linea con il disposto normativo, l'obiettivo dell'emendamento, che chiamo Urzì per comodità, ma non è di proprietà del cons. Urzì, vuole modificare l'espressione "ad emanare un regolamento di esecuzione alla presente legge" con l'espressione "a redigere una relazione, sentito il parere delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, circa il funzionamento degli enti camerali siti nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige".

A me pare che sia naturale, sia quasi una cosa scontata, tale da rasentare la banalità quella di coinvolgere gli enti camerali di Trento e di Bolzano in relazione alla predisposizione, collega Seppi, di una relazione che abbia lo scopo di indirizzare, sentito il parere delle Camere di Commercio, la Giunta regionale, l'organo abilitato da un punto di vista delle competenze di natura amministrativa, a capo dell'organo stesso che risulta essere per definizione statutaria quell'organo esecutivo che unitamente al Presidente ed al Consiglio sono gli organi previsti per il funzionamento della Regione.

Quindi anziché immaginare la predisposizione di un regolamento esecutivo che nulla dice circa il coinvolgimento delle Camere di Commercio sulla loro funzione, sulle loro competenze, e ha avuto riguardo del fatto che permane comunque, al di là del contenuto del disegno di legge e dei suoi aspetti finalistici, una competenza esclusiva alla Regione per quanto riguarda l'ordinamento delle Camere di Commercio si evince in modo estremamente chiaro ed io direi anche funzionale, la sussistenza di questo emendamento che viene a correggere la proposta Urzì.

Quindi una proposta emendativa all'emendamento mira essenzialmente a modificare, sul piano dello spirito e della lettera, quindi ad assumere sostanza politica, l'emendamento medesimo, perché depotenzia la predisposizione nel testo prima contenuto nel n. 9811 e sostituito con un testo, a mio giudizio, migliore e ringrazio i colleghi che hanno avuto la cortesia oltre che la fiducia nella sottoscrizione dell'emendamento medesimo, proprio per stabilire con un processo di causa ed effetto una correlazione, un collegamento tra le residue competenze in natura ordinamentale che comunque sempre faranno capo alla Regione a prescindere dall'approvazione o meno del disegno di legge n. 34, fanno emergere un collegamento sostanziale ed organico tra le competenze ordinamentali sempre a capo della Regione e la predisposizione del documento elaborato, sentendo il parere delle Camere di Commercio che insistono sul territorio della Regione Trentino-Alto Adige.

Collega Panizza, io l'ho invitata cortesemente a non innervosirmi con il suono del campanello; è un periodo che a sentire suonare il campanello mi innervosisce ed il collega Plotegher, che è medico, sa benissimo che questa è una malattia che può essere denominata la sindrome pericolosa, quindi io la invito Presidente Panizza a non infastidirmi e non innervosirmi anche perché io ho l'occhio, quello destro che funziona meglio di quello sinistro, sempre sul tabellone e quindi so benissimo se il mio tempo sia o non sia esaurito.

Adesso mi accorgo che il mio tempo è esaurito, chiedo scusa per aver consumato qualche secondo in più. Però non mi innervosisca, perché altrimenti dovrei ritenerla responsabile dei danni che lei causerà alla mia salute.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza

Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Grazie cons. Taverna. La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Vorrei ritornare sull'emendamento del collega Taverna che cerca di allargare il fronte della discussione sulla tragedia provocata dall'emendamento Urzi che ritengo debba essere preso in considerazione, perché come giustamente detto dal collega Urzi, le firme che seguono la sua sono puramente tecniche.

Il centrodestra non si è mai negato di sottoscrivere un emendamento di un collega, ma questo mi puzza. Questo emendamento puzza di una sindrome di potere. Mi dà l'impressione, e forse più che l'impressione, che questo emendamento nasca assieme ad una serie di emendamenti ostruzionistici e che nasca non solamente nella mente di chi è il primo firmatario, ma con un coordinamento di più alta e larga espansione.

Con questo non posso affermare, ma francamente ritengo possibile che ci sia un accordo preciso nella presentazione di questo emendamento tra il firmatario e chi è colui che vuole portare avanti assolutamente questo disegno di legge e quindi ritengo con possibilità di chiari accordi con la SVP.

Del resto non si spiega, caro Taverna, la ragione per cui sei stato detronizzato da capogruppo di Alleanza Nazionale quando io e te da soli, per due anni, abbiamo bloccato questo disegno di legge. Anni nei quali nessun altro membro, tranne rare occasioni speculative di Alleanza Nazionale e centrodestra ha mai preso la parola.

Nel momento stesso in cui la trasparenza politica del cons. Taverna comincia a creare delle possibilità o delle impossibilità per ragionamenti di questo tipo, evidentemente ci vuole qualcun altro. Questa è la mia lettura politica di quanto accaduto.

Non posso assolutamente pensare che tutto ciò che è accaduto non sia una spiegazione ovvia di quello che è di fatto una presa di posizione precisa, da parte del primo firmatario di questo emendamento che può sicuramente aver avuto, in questa fase, un accordo preciso con la SVP. Io lo voglio denunciare questo fatto, perché potrebbe essere esattamente come dico io e questo spiegherebbe addirittura le ragioni per cui Taverna non è più il capogruppo di Alleanza Nazionale, perché lui non si sarebbe mai prestato ad un gioco di questo tipo.

Qui c'è sotto un discorso che se questo gioco o questo accordo tra SVP e cons. Urzi non c'è stato, evidentemente c'è stata, da parte del cons. Urzi, l'incapacità di scrivere un emendamento, perché un emendamento di questo tipo è evidente che dà la possibilità alla SVP di tagliare tutto ciò che viene dal comma 2 in poi. Se dà questa possibilità, i giochi sono fatti ed allora ritengo che se non c'è stato un accordo, c'è stata l'ingenuità.

Sicuramente un dato di fatto è certo e cioè non capivamo i motivi per i quali il cons. Taverna non era più capogruppo di Alleanza Nazionale, ma adesso la spiegazione la possiamo avere. Non capivamo più perché si potesse presentare un emendamento di questo tipo a firma del cons. Urzi ed ora possiamo averlo capito, ma ancora di più non capiamo perché si possa pensare

di essere rappresentanti di un qualcosa quando questo qualcosa va per conto suo.

Chiedo al Presidente di concedere, non a me che non ne ho assolutamente bisogno, perché io andrò per la mia strada e non parteciperò nemmeno più alle riunioni delle minoranze visto che all'interno delle minoranze, suppongo, ci siano degli intrallazzi sotto banco con qualcuno della maggioranza.

Al di là di questo riterrei opportuno che Alleanza Nazionale facesse dieci minuti di ragionamento per conto suo, perché vorremmo anche sapere a che gioco stanno giocando a casa loro, visto che non ci è chiaro quali sono le proposte che non vengono all'esterno. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Pahl Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Cominotti hat nun das Wort.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Vorrei partire proprio dall'ultima parte dell'intervento del collega Seppi, per evidenziare quello che magari all'esterno può sembrare una prima lettura, ma penso che non solo non ci sia all'interno delle minoranze, su questo disegno di legge, un doppio gioco, ma che siano eventualmente dei momenti difficili, perché presentando anche emendamenti in tempo reale si può arrivare ad avere anche degli atteggiamenti o comunque a prendere delle posizioni che sembrano contraddittorie.

E' chiaro che esiste, nella presentazione degli emendamenti o degli emendamenti agli emendamenti come in questo caso, la necessità di dover reperire le dieci firme, questo si fa anche tramite un apporto tecnico all'emendamento stesso, infatti posso assicurare che la mia è una firma tecnica, in quanto non condivido la modifica all'emendamento precedente e la vediamo subito. Demandare al Regolamento questa forma di delega che diamo alla Giunta sia più forte rispetto ad una semplice relazione.

Ritornando all'aspetto tecnico, una minoranza deve fare corpo e deve autosostenere anche le idee più ampie di questo passaggio di opposizione e di ostruzione, sotto un certo aspetto, a questo disegno di legge. E' difficile immaginare che il rapporto tra delegato e delegante sia basato o finisca su una semplice relazione. La relazione può essere un qualcosa che accompagna una motivazione politica, ma non certo un disegno di legge e non certamente essere quella che determina il passaggio di queste competenze, di queste deleghe dalla Regione alle Province.

Ritornando poi sul disegno di legge stesso dobbiamo immaginare lo scenario che si andrà a coprire da questo emendamento in poi.

Questo ed i successivi sono emendamenti che possono essere anche ripresi dalla maggioranza stessa per cercare di opporsi in modo definitivo al proseguimento di questo dibattito. Facendo loro l'emendamento successivo evidentemente c'è la possibilità anche di fermare questo disegno di legge in quanto l'art. 1 può, dando la delega alle due Province, ai due Presidenti delle Province, al Presidente della Regione di trovare una soluzione, un accordo sulle

procedure, può anche impedire il dibattito, il concludersi o il proseguire di questo dibattito.

E' sempre un rapporto che c'è tra delegato e delegante. E' un rapporto che deve essere non finalizzato o non lasciato al delegato in quanto è opportuno che le regole del gioco le dia il delegante. E' troppo semplice demandare l'atto stesso, l'atto pregnante degli accordi ad un'unica parte, perché si ha la possibilità di non avere e di non poter recepire quanto invece il delegato avrebbe potuto e avrebbe voluto dare alle due parti deleganti.

Faccio anche una precisa richiesta al Presidente del Consiglio, mi pare che quanto ha detto prima il collega Denicolò che esiste anche una situazione di non capirsi perfettamente fra maggioranza e minoranza, ma direi soprattutto che c'è anche la contraddizione, all'interno stesso della minoranza, su alcuni emendamenti. Quindi quello che chiedo al Presidente è un quarto d'ora di sospensione in modo che le minoranze possano, anche dopo l'intervento del collega Seppi, vedere e poter riunire gli emendamenti in modo che il lavoro in aula sia più chiaro, più limpido, più fluido possibile. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Cominotti, non credo che abbiamo bisogno di un'interruzione, perché abbiamo tutta una lista di interlocutori che vogliono parlare. Quindi andiamo avanti.

La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Questo emendamento che prevede che da parte della Regione venga redatta una relazione, sentito il parere delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura circa il funzionamento degli enti camerali, credo sia quanto mai opportuno, visto che la Regione si appresta a passare le competenze in materia di Camera di Commercio alle due Province e quindi, come minimo, se con l'emendamento principale si proponeva un regolamento di esecuzione, quindi sicuramente molto più impegnativo anche per le Province che andranno ad assumere queste funzioni almeno con questo emendamento all'emendamento si propone una semplice relazione e credo che su questa proposta anche la maggioranza dovrebbe condividere l'utilità e quindi votare a favore di questa proposta.

Certo che continuo a non capire l'ostinazione della maggioranza regionale di insistere su questa legge di passaggio delle competenze alle due Province, ostinazione sicuramente dettata dalla SVP, ma che evidenzia una preoccupante debolezza del centrosinistra trentino che non sa imporre la minima volontà nei confronti della SVP, soprattutto in considerazione della richiesta avanzata da numerosi sindaci e soprattutto sindaci del Trentino, di anticipare la discussione della legge sui comuni rispetto a questa legge sul passaggio delle competenze alle due Province.

Quindi sembrerebbe alquanto logico invertire l'ordine di discussione, anticipare la legge sui comuni per poi impegnarsi in questo ultimo anno che ci aspetta alle nuove elezioni provinciali, esclusivamente sulla legge di passaggio delle competenze alle Province.

In questa maniera avremmo dato una risposta soddisfacente alle richieste dei sindaci, che ricordiamo si sono presentati proprio in quest'aula numerosissimi per chiedere questa anticipazione del punto e credo che si

darebbe una risposta e quindi si andrebbe incontro a tutte le esigenze di tutta la popolazione del Trentino, perché ricordiamoci quanto sia difficoltosa la posizione e l'attività dei sindaci con la legge che oggi limita il lavoro politico e privilegia il settore tecnico ed amministrativo. Quindi credo che da parte di un'assemblea legislativa come la nostra dovremmo, innanzitutto, prendere in considerazione queste richieste che ci vengono fatte con forza da parte della popolazione di tutto il Trentino e dell'Alto Adige anche se, in quell'occasione, dobbiamo riconoscere che i sindaci altoatesini erano pochi in questa sala, ma quasi tutti erano sindaci trentini.

Per tornare all'emendamento quindi penso che sarebbe veramente pericoloso passare le competenze alle due Province, senza una minima indicazione da parte della Regione sull'attività svolta, su come sono state gestite fino ad oggi le Camere di Commercio e quindi anche per dare un'indicazione del modo in cui si è operato fino alla data di passaggio delle competenze e da parte della Regione questo non comporterebbe nessun aggravio particolare mentre rappresenterebbe un importante strumento di indirizzo per le due Province che andranno ad assumere questi compiti.

Ribadiamo comunque la ferma contrarietà a questa proposta di passaggio delle deleghe, ma visto che alla fine conteranno i numeri e difficilmente come minoranze riusciremo a fermare questo progetto, perlomeno è doveroso da parte nostra agevolare nel miglior modo possibile queste funzioni che si andranno ad assumere e credo che proporre una relazione sia il minimo che la Regione possa fare a favore delle Province.

Ecco pertanto che dichiaro il voto favorevole a questo emendamento che come dicevo è riduttivo rispetto alla proposta originaria dell'emendamento principale che prevedeva l'emanazione di un regolamento di esecuzione.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Mi sia consentito intanto di salutare positivamente il fatto che il collega Seppi, dopo aver ventilato trame che io non vedo per la verità, e dopo aver fatto balenare sospetti, si sia allontanato dall'aula. Vedo che è ritornato e allora saluto la sua presenza positivamente, perché è bene che ascolti anche quello che hanno da dire i colleghi.

Qui si è data non solo un'immagine di poca coerenza, ma poi c'è stato il sovraccarico tuo, questo sì, che invece di andare a vedere quello che c'è ed il fatto è che non c'è la possibilità di un coordinamento, perché si cerca di andare avanti a tamburo battente, il Presidente per la prima volta nega alle opposizioni la possibilità di riunirsi, magari per mezz'ora per cercare di chiarirci. Se si analizzano i fatti in questa dimensione bisogna ovviamente sgomberare il campo da ogni sospetto, da ogni illazione.

E' accaduto che c'era un emendamento coerente che voleva, in qualche misura, mantenere in capo alla Regione, su questa materia la Regione che ha ancora un potere ordinamentale, anche la possibilità di dare direttive di indirizzi nel momento stesso in cui si conferiscono deleghe, ma siccome noi sappiamo qui come funzionano, che quando sentono parlare di regolamenti di esecuzione, di questo e di quell'altro ancora non passa nulla. Si è cercato di

dare una forma più morbida nella speranza che almeno questo la maggioranza accettasse. Tutto qui.

Evidentemente se non volete accettare un regolamento di esecuzione, almeno accettate un'indicazione più morbida di questo tipo, perché in ogni caso la Regione non può essere defraudata nel momento stesso in cui permane in capo alla Regione questo potere ordinamentale.

Ecco perché io ho dato una firma tecnica su questo emendamento ed in qualche modo lo sostengo, per quanto fossi molto più interessato all'emendamento 9468. Certamente preferivo quello però se non si può avere l'ottimo si cerca almeno di portare a casa il buono. Questo è il problema e questa era l'iniziativa che era stata assunta.

Ancora una volta io ritengo che per quanto si voglia e si possa procedere circa il conferimento delle deleghe, siccome il problema fondamentale non era proprio questo, ma quale fosse il potere che rimane in capo alla Regione, il ruolo, la funzione, il potere, che deve rimanere in capo alla Regione per dare senso all'esistenza di un ente di questo genere.

Gli emendamenti successivi miei, per esempio sono emendamenti che hanno un valore e un contenuto che non ha nulla a che vedere con l'ostruzionismo, perché la stella polare che ci ha guidato in tutte queste giornate di lavoro sulle deleghe è stata semplicemente quella di non depauperare e spogliare totalmente la Regione o comunque, qualunque ente che conferisce deleghe viene a trovarsi tagliato fuori come se fosse una delega in bianco in cui l'ente che delega non deve più interferire oppure chiedere conto di come queste deleghe vengono svolte.

Signor Presidente, concludo il mio intervento ancora una volta pregandola di voler sospendere la seduta magari per mezz'ora, per consentire alle opposizioni di riunirsi. E' una richiesta che ha fatto il mio capogruppo alla quale io mi associo.

PRÄSIDENT: Danke! Eine Unterbrechung möchte ich in diesem Fall nicht gewähren. Ich glaube, es ist sachlich einfach nicht notwendig, weil die Anträge ja vorliegen und verlesen worden sind. Wir fahren weiter.

Collega Giovanazzi, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Innanzi tutto vorrei intervenire per fatto personale.

PRÄSIDENT: E' una cosa gravissima?

GIOVANAZZI: Non so se è gravissima, se le affermazioni del collega Lo Sciuto possono essere anche confermate quando parla di scollamento fra la minoranza ed io su questo non sono assolutamente d'accordo, perché caro collega Lo Sciuto non puoi fare un'accusa di questo tipo, assolutamente. Se tu guardi i giornali mi devi dire come si può fare ad individuare una linea quando troviamo anche oggi: "Olivieri chiude, i DS un nuovo partito." "Alleanza tecnica con i DS", la Conci, Zanoni: "I Popolari in campo ma al di fuori dei Poli."

Dimmi se tu puoi ricavare da tutta questa serie di notizie informazioni precise.

Anche nel mondo politico si trasferisce quello che c'è nella società, cioè una confusione enorme, una rincorsa alle famose "poltrone".

Mi rifiuto, Presidente, di accettare le affermazioni del collega Lo Sciuto.

Detto questo, comincio a parlare in merito ai lavori.

Finito il discorso sul fatto personale vorrei intervenire per riprendere gli interventi.

Il nostro Presidente è una persona corretta, glielo riconosco pubblicamente, non abbiamo mai avuto un Presidente così bravo. Qualche volta ci sono gli alti ed i bassi quando assume la Presidenza il Vice, è chiaro che c'è un calo, perché dobbiamo dire che il Vice è più sensibile, ad esempio, alle sollecitazioni che arrivano da un certo mondo ed è anche più disponibile ad impegnarsi sul piano istituzionale, qualche volta, anche per questioni che di istituzionale non hanno molto.

Ieri qualche collega ha richiesto a questa maggioranza la disponibilità a sospendere per un attimo la discussione di questo disegno di legge per vedere se è possibile portare avanti la legge sui sindaci.

Cons. Klotz, forse l'Alto Adige è meno interessato ma il Trentino è fortemente interessato al ripristino della situazione ante Bassanini, per capirci, per rimettere in mano ai sindaci il potere vero dell'amministrazione delle scelte politiche. Oggi questo non avviene, perché questa legge, con le separazioni delle funzioni mette in capo alla struttura la competenza che apparentemente dovrebbe essere di ordine tecnico, ma che hanno anche valenza politica alla fine.

Mi sembra che il disegno di legge in discussione sia un tentativo ulteriore di svuotare la Regione. Leggo un passaggio di un senatore che ha recentemente dichiarato di essere anche disponibile a fare alleanze con il centrosinistra e con Olivieri e dice: "L'altro ente che soffre in negativo dello squilibrio tra gli organi di autogoverno è la Regione. Il centrosinistra l'ha ulteriormente svuotata di poteri per assecondare la posizione antiregionalista della SVP. E' stata disconosciuta l'esistenza di una comunità regionale con una sua propria identità economica, sociale e culturale, a suo tempo ben descritta dal sociologo Don Franco De Marchi in epoca astro-ungarica, rivendicata con forza dagli stessi sudtirolesi di lingua tedesca.

Il disconoscimento dell'autonomia della Regione nel decidere sui propri organi di rappresentanza democratica e lo svuotamento delle sue pur limitate competenze, non solo rende più debole il Trentino e l'Alto Adige nell'affrontare le grandi sfide della globalizzazione e dell'integrazione europea, ma mette in grave pericolo i fondamenti giuridici internazionali dell'autonomia trentina. L'autonomia è garantita dal patto Degasperi-Gruber alle popolazioni di lingua tedesca della Regione ed è stata estesa al Trentino solo in quanto facente parte dell'unico quadro regionale che svuotato di funzioni può essere facilmente soppresso."

E' chiaro che si sta realizzando questo disegno e noi non vogliamo assolutamente esserne complici.

Chiudo Presidente, riservandomi di intervenire successivamente per parlare anche degli attacchi che vengono frequentemente rivolti all'attuale Governo nazionale e alla strumentalizzazione che viene fatta su alcune scelte

che diventano necessarie e non si possono assolutamente ignorare alcuni problemi che esistono sul territorio e diventa pertanto necessario assumere anche delle decisioni che sono forti e che vanno ad interessare anche le regioni a statuto speciale.

Non si possono addossare al Governo nazionale tutte le responsabilità di un'amministrazione che è stata fatta con il Governo di centrosinistra che, per fortuna, di quello ci siamo liberati. Intervengo dopo per citare anche la persona che è presente ovunque e che si chiama Olivieri.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Lo Sciuto, in merito?

LO SCIUTO: Un minuto per fatto personale.

Le mie parole sono state travisate dal collega Giovanazzi, credo in buona fede, conoscendolo. Sarebbe estremamente scorretto se lo avesse fatto invece volutamente per attribuire ad altri cose che non hanno detto o comunque travisando le sue parole per poterlo semplicemente attaccare. Io non stavo dando le pagelle alla maggioranza o all'opposizione, in generale circa la coesione. Stavo dicendo che in questa vicenda, in questi momenti si era data l'impressione di un qualche scollamento tra l'opposizione ed era proprio per questo che io avevo pregato il Presidente di voler sospendere per mezz'ora la seduta per dare modo a noi di chiarirci in questo senso.

Abbiamo dato un'impressione di scollatura. Questo era il fatto personale. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Lo Sciuto. La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Sono autorizzato dal capogruppo ad intervenire sull'ordine dei lavori, perché il collega Cominotti ha chiesto una sospensione breve sostenuta anche dal collega Lo Sciuto. A me pare che una sospensione breve, richiesta da un gruppo regolarmente costituito all'interno dell'aula, debba essere concessa dal Presidente.

Quindi mi associo alla richiesta della sospensione breve, perché a me pare non comprensibile un atteggiamento della Presidenza che nega la richiesta di un gruppo che chiede la sospensione breve.

E' prassi consolidata che quando si chiede una sospensione breve la Presidenza accoglie sempre questa richiesta.

Io mi permetto di risollecitare il Presidente che dia l'autorizzazione ad una sospensione breve.

Signor Presidente, le chiedo cortesemente di voler accogliere la richiesta dapprima formalizzata e presentata dal collega Cominotti, ripresa e ribadita da parte del collega Lo Sciuto e mi consenta di associarmi a questa richiesta.

PRÄSIDENT: Die Unterbrechung wird für 15 Minuten gewährt.

(ore 11.15)

(ore 11.31)

PRÄSIDENT: Die Sitzung wird wieder aufgenommen.
Der Abg. Urzi hat das Wort.

URZI: Grazie Presidente. Intanto invito il collega Divina che era iscritto a parlare ed eventualmente a prenotarsi per intervenire dopo di me se lo ritiene opportuno.

Signor Presidente, noi riteniamo che si debbano garantire delle risposte chiare in ordine alla prosecuzione dei lavori e che queste debbano giungere dai banchi della Presidenza del Consiglio regionale. Il problema va diviso in due tronconi: il primo è di natura esclusivamente politica, il secondo invece di natura esclusivamente tecnica e procedurale.

Dal punto di vista procedurale, signor Presidente, noi riteniamo che debba essere fatta definitivamente luce su quello che è un giallo e mi riferisco all'ammissibilità degli emendamenti che sino ad oggi sono stati presentati e sui quali è stata fatta formale richiesta di chiarezza.

Lei si oppone a questa chiarezza Presidente e ciò non giova sicuramente ai lavori d'aula ma nemmeno all'ottenimento di quello che viene qualificato come un risultato politico. Le parole del collega Denicolò sono chiare, le abbiamo fissate nella nostra memoria, fanno riferimento alla volontà ostinata di giungere alla smobilitazione della Regione Trentino-Alto Adige con ogni mezzo possibile, questo è l'obiettivo rispetto all'obiettivo politico dichiarato dal collega Denicolò, che è l'obiettivo sostanzialmente dichiarato da parte della Giunta regionale. Noi non ci troviamo qua come forze di opposizione a svolgere un'ordinaria azione di contrasto rispetto ad un'ordinaria azione amministrativa della Giunta regionale. Ci troviamo in quest'aula e svolgiamo un'azione di contrasto contro un'operazione che si prefigura come un oltraggio istituzionale all'ente Regione che si prefigura come un attacco pesante alle radici stesse sulle quali si fonda la Regione di cui siamo noi stessi parte istituzionale.

Io vorrei che venisse sgombrato il campo dagli equivoci, signor Presidente. Sono consapevole della mortificazione che pesa su quest'aula e sui lavori che in quest'aula vengono svolti. Sono consapevole del fatto, signor Presidente, che è mortificante e talvolta anche umiliante per molti colleghi che hanno dato il loro attivo contributo al dibattito in questi lunghi mesi, intervenire con iniziative che hanno una chiara valenza ostruzionistica, che manifestano una chiara volontà di fare sbarramento totale ed integrale rispetto alle ipotesi più estreme ventilate dal Presidente della Regione, Denicolò.

Siamo perfettamente consapevoli, signor Presidente, di questa grande mortificazione che noi tutti proviamo, però siamo anche consapevoli del nostro altissimo compito morale che ci siamo assunti e che è appunto quello di fare diga, rispetto propositi che sono autentici attacchi istituzionali che potremmo definire con parole forti ai danni di una struttura regionale che ha dimostrato nel passato una sua grande importanza, valenza, non solo simbolica, ma anche funzionale nel rispetto delle popolazioni altoatesina e trentina e oserei dire regionale tutta.

Collega Denicolò, l'insulto alla onorabilità della Regione non viene dai nostri banchi e dalla nostra azione di contrasto che è alta, degna e morale; viene dalla vostra iniziativa legislativa, dalla vostra chiara volontà di rompere, di dividere. Noi non crediamo nei muri e nelle divisioni, noi crediamo nell'unità di spirito e di intenti e noi crediamo nel progresso delle comunità che devono vivere assieme e non divise, separate da muri. Questa è la grande differenza, questo è ciò che ci divide, per questo la nostra azione di contrasto è alta, degna e morale e per questo, rispetto a questi propositi, noi continuiamo a credere e questa azione di contrasto continueremo a svolgere. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie Presidente. Noi non conosciamo se ci sono stati degli abboccamenti o qualche tentativo di accordo fra i membri della maggioranza e dell'opposizione, ma il sottoscritto anche a nome del suo partito continua a ribadire le stesse cose probabilmente. Vorrei farvi notare una cosa, ci sono dei segnali che ci danno il termometro di quello che sta accadendo. Una specie di cartina tornasole.

Abbiamo letto, in questi giorni, delle reazioni sulle azioni governative in materia di finanziaria. La finanziaria si è proposta un obiettivo che è quello di contenere la spesa pubblica corrente e per fare ciò necessariamente ha dovuto emanare una normativa nazionale di razionalizzazione e di indirizzo nazionale sulla finanza locale e sulla spesa pubblica locale.

Se vogliamo essere onesti fino in fondo dobbiamo dire che è un'ingerenza all'interno della nostra autonomia, perché va a toccare capisaldi, questioni che solo in questo caso al legislatore provinciale e regionale possono spettare.

Dobbiamo anche dire che è un'ingerenza quasi dovuta, nel senso che se si vuole uscire da una palude di normative finanziarie e di interventi pubblici più disparati, se si vogliono ricondurre in un contesto e se si vuole risanare, sostanzialmente, il sistema in quanto tale, non resta che adottare un criterio unico. Il criterio unico, piaccia o non piaccia, deve essere un criterio guida, cioè una linea nazionale; ingerenza quasi dovuta pensando che noi abbiamo delle grosse garanzie scritte: il nostro statuto, la legge costituzionale che ci dovrebbe mettere al riparo di tutto questo.

Oggi non c'è più riparo, oggi nessuno può dirsi tranquillo per il semplice fatto di aver avuto statuti o protezioni più o meno forti; dal momento che quando ci sono necessità superiori abbiamo visto che si inizia con piccoli strappi. Si inizia con uno strappo che sta in piedi, si procede nell'operazione di slabbratura dopo di che succede quello che succede nel contesto dell'ordinamento, questa prassi va accettata come tale fin tanto che diventa consuetudine che anche nelle materie di competenza primaria lo Stato potrà, se l'interesse nazionale lo consente, o le politiche di indirizzo economico nazionale lo impongono, ingerenze e ritagli nelle competenze nostre.

Cosa sta dall'altra parte? Questo è un po' il quadro generale sul quale noi abbiamo poca capacità di inserirci o di modificare; dall'altra parte sta un quadro regionale sempre più debole. E' da mesi che in questa assemblea si

discute su come depotenziare la Regione, con il falso obiettivo di ridistribuire e di potenziare, viceversa, i due rispettivi enti provinciali.

Una Regione in primis depotenziata, perché rinuncia a competenze proprie ed è questa la materia delle deleghe amministrative, ma ricordiamo il fatto forse più grave ancora, una Regione che non ha più senso d'essere, perché ha deciso di essere poco più di un'insieme di entità a sua volta autonome, dove addirittura esistono leggi completamente diverse per la Provincia di Trento e per la Provincia di Bolzano, ma addirittura per comporre l'assemblea regionale vi sono leggi diverse in base alla Provincia relativa di appartenenza.

Avere leggi diverse vuol dire non avere nemmeno il corpo elettorale della Regione e noi sappiamo che un ente territoriale ed un ente pubblico si caratterizza per una sua struttura, una sua dimensione ed una sua base elettorale.

Noi abbiamo ammazzato la Regione, perché abbiamo ucciso chi la poteva legittimare, il suo corpo elettorale. Non c'è più il corpo elettorale regionale, abbiamo i corpi elettorali delle due Province che separatamente nominano i propri rappresentanti, che ogni tanto si troveranno a discutere di tematiche di carattere unitario.

In prospettiva, nel giro di dieci o quindici anni, stante il panorama che vi ho descritto che succede all'esterno, cosa sarà di noi? Siamo estremamente preoccupati ed è per questo che stiamo tentando di far ragionare una maggioranza che imperterrita va verso il dirupo e speriamo di riuscire a trattenerla.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Divina. Cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Volevo annunciare che per quanto mi riguarda non ho partecipato alla riunione delle minoranze e non mi sento rappresentato da chi prende la parola per rappresentare le minoranze, in quanto la mia personale fiducia, dal punto di vista politico chiaramente, su quanto avviene nella riunione delle minoranze che è una riunione alla luce del sole ed è sempre stata improntata a dei rapporti di reciproca stima e fiducia, è venuta, per quanto mi riguarda, potenzialmente a cadere, perché ritengo che quello che sta accadendo e quello che è successo sia un chiaro segnale di una possibile situazione poco trasparente. Il fatto stesso che un emendamento, il cui presentatore ritira, viene fatto suo dal cons. Denicolò, a quel punto lo fa suo il cons. Taverna, dimostrando di non avere nemmeno appoggio all'interno del gruppo di Alleanza Nazionale e creano contrasti di questo tipo, ritengo che possa essere un ragionamento sul quale seriamente riflettere anche per il contenuto stesso di questo emendamento firmato dal cons. Urzì. Un emendamento che francamente può porre la maggioranza nelle condizioni di porci e disarmarci per un ostruzionismo che è stato portato avanti per anni solamente da me e dal cons. Taverna, con l'aggiunta di qualcuno ogni tanto.

Dopo di che il cons. Taverna scompare dal quadro di rappresentanza di Alleanza Nazionale.

Come faccio a fidarmi dell'amministratore di un condominio che non è nemmeno capace di amministrare casa sua? Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie Presidente. Sorvolo su queste polemiche infantili e soltanto tese alla ricerca di un velo di popolarità, di visibilità sulla stampa da parte del collega che prima di parlare farebbe bene a riflettere su quello che dice.

Comunque noi ci sentiamo di rappresentarlo, non ci ha mai nemmeno sfiorato questo intendimento di rappresentare il collega Seppi, che è bene che si rappresenti da se stesso e per quanto riguarda il gruppo di Alleanza Nazionale, credo che sia sufficientemente qualificato per l'azione che ha svolto da anni, prima ancora che il signor Seppi si occupasse di politica in questo Consiglio, su questo argomento che oggi dibattiamo e cioè il futuro della Regione. Credo che anche il collega Seppi sia incorso in qualche incidente di percorso con la presentazione di suoi emendamenti; non mi riferisco alla giornata odierna, ma siccome non ho memoria corta e spero non ce l'abbia nemmeno lui, spero che questo potrà forse indurlo a riflessioni più serene e ponderate.

Per entrare nel merito invece dell'emendamento e del subemendamento debbo dire che ritengo pienamente condivisibile il fatto che su una materia così delicata e complessa, materia che riguarda comunque la rappresentanza di categorie economiche del mondo del lavoro, ci sia non soltanto un intendimento di delegare una competenza alle due Province, ma ci sia una riflessione sul merito e cioè noi dobbiamo chiederci se le Camere di Commercio, così come sono state gestite fino ad oggi, hanno svolto appieno la loro funzione, se la loro funzione poteva essere meglio svolta in un ambito regionale anziché provinciale. Di fatto sappiamo che le due Camere di Commercio operano in piena autonomia anche se la competenza rimane in capo alla Regione.

Riteniamo che già in passato ci fosse una scarsa sinergia fra le due istituzioni camerali e questo, secondo il nostro punto di vista, è un errore ed è soprattutto un prezzo che si è pagato in termini di sviluppo e di raccordo dell'economia rispetto al territorio.

Pensare adesso di accentuare ancora di più questa divisione delegando la competenza sugli enti camerali alle due Province, significa non aver imparato nulla dal passato, ma invece rafforzare un'impostazione che certamente in termini economici non è vincente.

Abbiamo un bacino di popolazione di circa novecentomila abitanti, quindi una realtà molto piccola, realtà che compete e si trova inserita in un contesto molto più ampio che rappresentato da una parte dal nord-est, dall'altra parte dal nord-ovest d'Italia, fortemente industrializzato ed a nord dall'area bavarese ed austriaca e noi in mezzo, lontani dai grandi nodi di comunicazione, scarsamente serviti da infrastrutture, soltanto fortunati in virtù delle risorse che l'autonomia mette a disposizione, ma per altro con una visione molto limitata, ci troviamo quindi a dover avvallare un'impostazione certamente sbagliata che non ci ha consentito di immaginare uno sviluppo nel medio-lungo periodo, sviluppo che può essere assecondato soltanto attraverso la sinergia delle categorie che rappresentano l'economia, ma anche nel mondo della politica che

deve provvedere a creare le infrastrutture necessarie, ebbene questa impostazione sbagliata vuole essere ulteriormente accentuata.

Noi crediamo quantomeno che una relazione delle Camere di Commercio sarebbe illuminante da questo punto di vista, anche se sappiamo che molto spesso sono emanazione subordinata al potere politico locale e che quindi tende a non entrare in conflitto, anche perché queste rappresentanze, grazie all'autonomia, godono di vantaggi in termini di contributi, quindi è raro che queste rappresentanze si mettano di traverso rispetto alle decisioni della politica, tuttavia, un'analisi serena sul tessuto economico e sul territorio più in generale forse andava fatta, prima di avventurarci in un percorso senza ritorno, una volta che le competenze verranno delegate alle due Province e non si potrà fare marcia indietro, una riflessione più approfondita forse andava fatta prima di parlare di delega di competenze regionali a favore delle due Province.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Veramente vorrei riprendere l'intervento iniziale del cons. Holzmann, perché noi assolutamente non accettiamo che venga messa in dubbio la volontà di Alleanza Nazionale di continuare fino in fondo questa battaglia. Quindi noi non accettiamo che ci sia nessuno che possa insinuare una nostra volontà di interrompere questa battaglia, noi la faremo, la continueremo con tutti i mezzi leciti a nostra disposizione e insisteremo per impedire che queste deleghe vengano assegnate e che con questa legge, con questa decisione si metta veramente la parola fine all'ente Regione.

Per noi questa è una battaglia veramente costituzionale che noi vogliamo portare avanti a fondo e non accettiamo che da qualsiasi parte possano venire insinuazioni nei confronti del nostro cedimento, perché riteniamo che con questa battaglia possiamo ancora continuare a difendere un ente che deve essere assolutamente difeso, per impedirne una fine che determinerà indubbiamente danno, sia per la popolazione dell'Alto Adige, sia per la popolazione del Trentino.

Noi abbiamo visto, nella presentazione dell'emendamento di Denicolò, un tentativo di disinnescare una battaglia che noi vogliamo portare veramente a termine.

Quanto è successo poi è stato fatto in assoluta buona fede per poter impedire che quella battaglia, che quel tentativo avesse successo.

Vogliamo assolutamente continuare questa battaglia e il problema delle Camere di Commercio è importante per noi. Le Camere di Commercio sono istituzione, sono ente che ha un suo ruolo preciso e che avrà il suo ruolo preciso nell'evolvere della situazione internazionale; avrà un suo ruolo preciso nell'evoluzione del problema dell'unità europea ed avrà assolutamente anche nelle nostre Province, mi auguro a livello di Regione, una sua conduzione coordinata univoca. Quindi noi chiediamo ed insisteremo che le Camere di Commercio della Provincia di Trento e di Bolzano, abbiano una loro unità, un loro coordinamento e riteniamo che sia utile per poter portare avanti proprio questo disegno che le Camere di Commercio vengano sentite, vengano coinvolte, vengano fatte parte precise di questi disegni in modo che si possa poi

portare avanti, raggiungere obiettivi sapendo che questo coinvolgimento è stato fatto e non si è proceduto nell'ottica delle decisioni prese al vertice.

In questo senso abbiamo presentato il subemendamento che discutiamo e crediamo che sia un invito a rientrare in un certo clima di ordine che purtroppo abbiamo molti motivi di ritenere non sia completamente perseguito. Riteniamo che un particolare valore simbolico abbia anche questa battaglia contro le deleghe, in un momento in cui si va verso un disordine totale, lo vediamo in questi giorni, ne ha parlato giustamente il collega Giovanazzi, della caccia alle poltrone, soprattutto in Provincia di Trento, ammantandole con idealità che non ci sono e con l'azione di veri e propri saltimbanchi politici tipo il senatore Gubert.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. Dichiaro il mio voto contrario all'emendamento dell'emendamento, perché mi pare davvero che voler sostituire l'elaborazione di un regolamento di esecuzione di una legge con una relazione che tenga conto del parere degli enti camerali, per quanto possa avere lo scopo, che non mi pare abbia l'emendamento, di coinvolgere gli enti camerali stessi nella formulazione di proposte o quant'altro possano essere utili per la materia, penso che strida non solamente con un minimo di buona tecnica legislativa, ma anche con la sostanza del problema e mi spiego. Per quanto riguarda il primo profilo, cioè la buona tecnica legislativa, è assodato che una buona legge dovrebbe limitarsi a elaborare principi e norme generali demandando al regolamento di esecuzione tutta la normativa e la disciplina nel dettaglio, per cui il regolamento di esecuzione, lungi dall'essere vano ed inutile, è invece particolarmente utile e necessario, questa è la mia prima ragione di dissenso sull'emendamento all'emendamento che stiamo discutendo.

Per quanto riguarda il secondo profilo, penso che oltre ad essere necessario un regolamento di esecuzione è anche oltremodo utile, proprio perché è molto più importante, anche sul piano istituzionale e sul piano della disciplina dei rapporti, di una qualsiasi relazione che coinvolga gli enti camerali stessi, anche perché il coinvolgimento degli enti camerali che si propone l'emendamento all'emendamento che stiamo discutendo, già avverrà, di fatto, nell'elaborazione del regolamento di esecuzione, perché è chiaro che la maggioranza che ha proposto questa legge, una volta che questa legge sarà in vigore e quindi dovrà l'assessore competente redigere il relativo regolamento di esecuzione, evidentemente non potrà, proprio per la redazione di questo regolamento di esecuzione, non coinvolgere gli enti camerali e quindi raggiungere, nella sostanza, lo stesso scopo che l'emendamento si prefigge. Solo che appunto l'emendamento, per raggiungere questo scopo, vanifica la necessità di un regolamento di esecuzione che invece è assolutamente importante. Per cui il mio voto a questo emendamento all'emendamento sarà decisamente negativo.

Vorrei svolgere almeno uno dei ragionamenti che intendevo svolgere in questo lasso di tempo, visto che ho l'avventura di avere di fronte a me il Presidente della Giunta regionale che mi sta ascoltando con attenzione, per riprendere un passo interessante di un suo intervento di qualche tempo fa, che

sempre toccava questo tema, allorquando - mi corregga se ricordo male Presidente della Giunta – a proposito del disegno di legge sulle deleghe lei ipotizzava che questo passaggio, cioè il disegno di legge delle deleghe, fosse fondamentale per aprire una nuova fase della Regione e per dare vita ad una fase costituente che rivedesse lo Statuto di autonomia. Non metto in dubbio la sua buona fede nel dichiarare questi concetti e mi permetta di fare alcune osservazioni.

Lo Statuto, lei sa, perché lei è un buon giurista, prevede che la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province o ai Comuni avvalendosi dei loro uffici. L'avverbio “normalmente” non significa sempre, anche perché e sono andato a vedermi i lavori preparatori, il pacchetto non intendeva privare la Regione di ogni competenza legislativa e non si può dire quindi che la delega è solo di funzioni amministrative, per cui resta in capo alla Regione la titolarità della funzione legislativa, perché lei sa benissimo che lasciare in capo alla Regione, in questo caso, solamente la titolarità della competenza legislativa si lascia ben poco se non lascia anche qualcosa che attenga l'ambito amministrativo.

Proprio nel rispetto della volontà statutaria del legislatore che ha pensato e scritto il pacchetto, mi chiedo perché si vuole, con questa legge, spogliare la Regione di qualsivoglia competenza.

Ecco perché, fra le altre cose, ribadisco la dissennatezza di una norma di questo tipo che non si fa nemmeno carico, oltre che del dato politico, anche del dato storico e giuridico. Naturalmente dichiaro il mio voto contrario a questo subemendamento. Grazie.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über diesen Änderungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen? E' stata richiesta la verifica del voto, quindi si vuota nuovamente. ...mit namentlicher Abstimmung.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	12
Neinstimmen:	39
Stimmenthaltungen:	2

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum Änderungsantrag des Abg. Denicolò, Prot. Nr. 9607: Der Nebensatz „um gemeinsam....zu koordinieren“ ist gestrichen. – Le parole „per il coordinamento.... Camere di Commercio“ sono soppresse.

Der Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: L'interesse nei confronti di questo emendamento è talmente forte che il presentatore dello stesso si trova, in questo momento, assente. Ben volentieri mi sostituisco per la sua illustrazione anche se ribadisco fin da questo

momento che il mio atteggiamento nei confronti dell'emendamento è negativo. Mi sostituisco non tanto per fare un piacere al collega Denicolò, il quale l'ho visto piuttosto nervoso questa mattina, ma perché ritengo di dover onorare qualsiasi proposta ed è pertanto corretto oltre che appartenere ad una necessità, a rispondere ad una necessità circa un confronto dialettico sulle proposte, valutare con attenzione anche l'emendamento del cons. Denicolò.

Noi non abbiamo pregiudizi nei confronti dei presentatori degli emendamenti, siamo liberi di intervenire o meno sugli stessi, ma la nostra libertà è talmente superiore, collega Leveghi, che anche nei confronti delle proposte che provengono dalla SVP riteniamo di dover intervenire e confrontarci anche con queste proposte. Sono contrario all'emendamento, perché il collega Denicolò, non so se per scienza, non credo per coscienza, per furbizia forse, intervenendo nella soppressione delle parole delle funzioni amministrative delegate in materia di Camere di Commercio, vuole, togliendo questo riferimento, rendere il regolamento di esecuzione generalizzato nei confronti di tutte le materie delegate.

Noi siamo contrari ad una siffatta ipotesi anche perché il sottoscritto, nella presentazione dell'emendamento precedentemente esaminato e che purtroppo non ha visto la condivisione dell'aula, sosteneva una tesi in linea generale opposta all'intendimento del collega Denicolò, ma mentre la mia ipotesi era comunque coerente, perché avrebbe voluto, nell'ambito del rapporto tra ente delegante e ente delegato, affrontare la questione del trasferimento di queste competenze in modo tale che all'ente delegante fosse riservato, così come si doveva riservare, noi ci impegneremo fino in fondo affinché questo diritto sia mantenuto e soprattutto sia codificato nel testo normativo come il rapporto intercorrente tra l'ente delegante e gli enti delegati, fosse un rapporto codificato.

Cosa si vuole in realtà raggiungere con questo emendamento? Si vuole sostituire con un regolamento di esecuzione tutta quella parte che a nostro giudizio, ma penso di potermi esprimere in maniera ancora più forte: sono convinto che questo rapporto, fra delegante e delegati, deve essere codificato dalla legge, non può essere sostituito da un regolamento di esecuzione e il rapporto deve essere anche organizzato in modo specifico, competenza per competenza, perché altrimenti viene a mancare al legislatore la libertà, l'autonomia, il diritto di intervenire nella codifica del rapporto tra ente delegante e ente delegato.

Questo è un dato, a mio giudizio, imprescindibile che mi convince nella necessità di respingere l'emendamento Denicolò, perché è un emendamento forviante e tenta di essere anche furbino ma non è nemmeno furbino, perché se si potesse ipotizzare che il trasferimento delle competenze amministrative potesse essere fatto unicamente attraverso un regolamento di esecuzione, sono convinto che la legge dimostra in modo inconfondibile che al legislatore regionale è sottratto il diritto di intervento nel ribadire che questo trasferimento non potrà che avvenire attraverso una disciplina legislativa che non potrà essere in alcun modo sostituita, surrogata da un regolamento di esecuzione che è un atto amministrativo di competenza dell'organo amministrativo.

Per queste ragioni il sottoscritto voterà contro l'emendamento proposto dal collega Denicolò.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie Presidente. Ritengo che il collega Denicolò giochi le sue carte sopra un mazzo del suo tavolo; le carte sono aperte sul tavolo e il collega Denicolò va a coprire quelle figure che gli appaiono sbiadite o che comunque gli appaiono in modo non attinente a quella che è la volontà politica espressa dalla maggioranza e quando parliamo di maggioranza dobbiamo stare attenti, perché non si tratta più di maggioranza, ma di SVP, in quanto ritengo che la maggioranza facente parte della coalizione e che fa riferimento ai partiti trentini, sia molto divisa su questo argomento e molto attenta a stare al gioco dello SVP per riuscire a chiudere un disegno di legge dalle fasi contrastate, ma che ha dei contenuti dissoluti di quello che è l'istituto regionale, un disegno di legge che non ha nulla di prepositivo su nuove funzioni che potrebbe avere la Regione in futuro e quindi un disegno di legge che suonerà come de profundis per la Regione Trentino-Alto Adige.

La maggioranza trentina si assume questa responsabilità; la maggioranza altoatesina, la SVP, si fregherà le mani, questo è il risultato che andremo ad assistere.

Ritengo e su questo mi lasci tornare a quanto accaduto in precedenza, ci debbano essere delle serie riflessioni, perché abbiamo assistito a dei passaggi sicuramente degni di considerazione e comunque degni di un approfondimento all'interno delle minoranze e comunque un approfondimento all'interno di quelli che sono stati i rapporti ostruzionistici su questo disegno di legge portati avanti per due anni e mezzo, lo ribadisco, in maniera concreta con emendamenti presentati dal collega Taverna e dal sottoscritto. Alla fine di questa lunga marcia, che mi auguro non suoni trionfale, né per la maggioranza né per qualche membro dell'opposizione, mi auguro che non sia una massa trionfale.

Diventa ovvio pensare che, personalmente ho fatto riferimento al cons. Taverna, quello che hanno fatto per due anni e mezzo doveva essere anche proteso nel futuro non consentendo a nessuno di scivolare su bucce di banana di questo tipo che nel proseguo della discussione avranno delle competenze che potrebbero anche essere fatali per quanto riguarda l'azione politica fino a qui condotta.

Se di conseguenze fatali si potrà parlare, ma mi auguro di no, queste conseguenze dovranno per forza essere considerate e dovranno essere prese in seria riflessione, perché altrimenti fare opposizione e fare specialmente ostruzionismo abbisogna di un'intelligenza tattica che non sempre anche un membro dell'opposizione ha in qualche modo dimostrato sempre che di mancanza di intelligenza tattica si possa parlare, perché anche di altro si potrebbe supporre.

Non avrei avuto e lo voglio ribadire anche al collega Urzì, che mi auguro stia ascoltando anche se parla con la collega vicina, questo tipo di sospetto se non ci fosse stata questa azione di "batti e ribatti" sull'emendamento. Ritengo che questo prendere o lasciare fatto dai colleghi di

Alleanza Nazionale, mi hanno indotto a considerare sospetta questa azione, dopo di che può darsi che non lo sia. Ritengo che sia però degna di una seria riflessione. Vedremo gli sviluppi di questa situazione, perché se non ci saranno sviluppi negativi, se si andrà avanti nella discussione degli altri commi significa che nulla di ciò che ho prospettato ha una sua valenza e chiedo scusa, ma se si dovesse addivenire a questo tipo di conclusione ritengo che i sospetti che ho potrebbero trasformarsi in certezze. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. Evidentemente per intervenire in termini di voto negativo nei confronti dell'emendamento che stiamo discutendo, per le ragioni che andrò esponendo e che mi paiono davvero militino in maniera forte per la soppressione di questo emendamento. Una prima ragione sta nel fatto che ancora una volta si vuole togliere, con un colpo di penna, il coordinamento con le Province delle funzioni amministrative che si vorrebbero delegare alle Camere di Commercio. Io penso che togliere questa funzione di coordinamento in questa fase, sia svilire il ruolo degli enti camerale a qualcosa di secondario, soprattutto andare a sottolineare con grande forza quello che invece noi vogliamo non avvenga e cioè la spaccatura di un quadro regionale che ha sempre visto, per decenni, le camere di commercio disciplinate unitariamente con legge regionale e quindi dentro questo quadro unitario collaborare in maniera sinergica fra gli enti camerale delle due Province, affidando alla Regione, oltre che la competenza legislativa in materia di Camere di Commercio, anche il compito di farsi da coordinatrice e quindi fra queste due Camere della Provincia di Trento e di Bolzano, quindi da ente di sintesi in questo senso.

Per questa ragione non posso non essere d'accordo su questo emendamento e riannodo questa motivazione anche ad un discorso più ampio sperando che il Presidente abbia la bontà di rispondere alla richiesta che prima mi sono permesso di fargli, perché è una questione di fondo su cui dobbiamo confrontarci. L'affermazione che a suo tempo lui ha fatto che il disegno di legge sulle deleghe che stiamo discutendo sarebbe fondamentale per aprire una nuova fase della Regione e per dare vita, ecco il punto, ad una fase costituente che riveda lo Statuto.

Mi permetto di fare presente, signori colleghi e signor Presidente, che mai come oggi ad onta di quello che vuole invece la maggioranza di quest'aula, c'è bisogno della Regione, non della Regione cadavere cui è stata ridotta a colpi di modifiche statutarie e di disegni di legge delega, o la si vuole ridurre con disegni di legge delega, nel senso di espropriarla di tutte le sue funzioni, ma di una Regione che veda le proprie competenze rivisitate, che si veda rassegnare un nuovo ruolo e nuove funzioni tanto più nel contesto dell'Europa delle Regioni e tanto più per restare nel contesto del Trentino-Alto Adige. L'ente Regione è determinante come ente promotore delle riforme, ecco perché è importante, perché non si addivene, signor Presidente della Giunta regionale, ad accordarsi sul fatto di lasciare alla Regione la competenza nel dettare alcune riforme di fondo dei nostri assetti autonomistici; naturalmente salvare un ente nella sua esistenza, lei che è un giurista sa cosa vuol dire, non

dire che c'è, perché ci sono anche i fantasmi in piedi, ma che opera, che ha funzioni sue proprie e che non sono funzioni che derivano in maniera meramente eventuale dalla volontà che, di volta in volta, andranno ad esprimere le Province.

Per questa ragione chiedo che si faccia atto di rispetto della norma statutaria, perché l'art. 18 dello Statuto dice che la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, avvalendosi dei loro uffici e per l'appunto l'avverbio "normalmente" evidentemente, secondo il buon senso e l'accezione comune non può che voler dire: "non sempre, di norma" se davvero ancora sottolineare che lo Statuto di autonomia, lavori in questo senso ce ne sono che confermano quanto sto dicendo, il pacchetto non intendeva privare la Regione di ogni competenza legislativa. Quello che invece, di fatto, sta accadendo è che nessuna delle due Province crede più alla Regione e lo si vede nei fatti, perché al di là delle dichiarazioni poi contano i fatti e sono fatti istituzionali, sono fatti legislativi, sono fatti politici e tutti questi fatti sommati a me dicono la scarsa considerazione che si ha della Regione e quindi con la conseguenza quale esito di questo modo di fare e di pensare che l'impegno riformatore è andato in secondo piano.

Non più la Regione è chiamata a scrivere le riforme, come dovrebbe essere in un assetto autonomistico assolutamente unico al mondo che vede da noi, sullo stesso territorio regionale, esistere di fatto tre Regioni cioè tre enti con competenze legislative, non più un ente riformatore come potrebbe essere la Regione, cerniera tra le competenze e le due autonomie delle Province e capace quindi di chiarire il quadro ordinamentale e quindi le riforme, ma un ente inutile, una scatola vuota di cui nessuno sa più cosa fare. Per queste ragioni voterò convintamente in maniera contraria all'emendamento in discussione. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Urzi. Ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie Presidente. Proprio in questo istante sono stati depositati due emendamenti che incidono sull'emendamento n. 9607 e quindi ritengo che...

PRÄSIDENT: La soppressione ha sempre precedenza.

URZÍ: ...sono modificativi l'emendamento n. 9607?

Attendo un chiarimento su questo aspetto, signor Presidente.

E' un emendamento soppressivo, quindi ha la precedenza, ma si incide sull'emendamento soppressivo per prevedere la modifica dell'emendamento soppressivo. Nel senso: rimane l'emendamento originario soppressivo, ma se ne chiede la modifica.

Lei ritiene che possono essere considerati ammissibili, Presidente?

PRÄSIDENT: La soppressione ha sempre la precedenza, da regolamento.

URZÍ: La soppressione ha la precedenza, se si modifica l'emendamento soppressivo giustamente, mi pare che la logica mi induce a pensare che si discutesse questo. Però mi rimetto alle sue decisioni, signor Presidente.

Solo per sapere se devo proseguire e quindi vorrei che questo mio intervento fosse considerato sull'ordine dei lavori, perché non ho potuto entrare nel merito. Se devo proseguire nel merito e di quello che lei mi dirà debba essere approfondito oppure...

PRÄSIDENT: Lo devo valutare.

URZÍ: Mi diventa difficile Presidente, perché non so su cosa devo intervenire. Magari allora le chiedo la sospensione di un minuto per valutare...

PRÄSIDENT: No, l'emendamento Denicolò.

URZÍ: Se ci sono degli emendamenti modificativi...

PRÄSIDENT: Adesso stiamo parlando dell'emendamento Denicolò.

URZÍ: Quando c'è un emendamento e viene presentato un emendamento modificativo all'emendamento...

Allora mi dica e così ci capiamo.

PRÄSIDENT: Stiamo parlando dell'emendamento Denicolò. Nient'altro.

URZÍ: Quindi non sono ammissibili emendamenti modificativi ed emendamenti soppressivi.

Non sono soppressivi di un intero comma o di un intero articolo, sono soppressivi di una parte.

Collega Leveghi, lei si sveglia ogni tanto per dire qualcosa di inadeguato ed improprio e poi ritorna in letargo. Prego può tornarci.

Signor Presidente io attendo ancora un suo chiarimento, perché ripeto che a me sembra logico, però alle volte la logica non ha niente a che vedere con le regole del diritto. Un emendamento che prevede la soppressione di un certo passaggio possa essere oggetto di un emendamento incidentale modificativo all'emendamento soppressivo.

Quando lei mi dirà che cosa devo fare io parlerò.

Intanto mi rimetto alla sua decisione prima di iniziare a parlare nel merito.

PRÄSIDENT: L'emendamento Denicolò ha l'assoluta precedenza e solo nel caso in cui non venisse accettato si può fare questo emendamento. E' già iniziata la discussione, perciò non c'è alcun dubbio.

LO SCIUTO: Credo che sul piano logico il ragionamento che voi fate non sia condivisibile, perché se l'emendamento Denicolò venisse accolto non sarebbe più possibile discutere gli altri emendamenti; se l'emendamento Denicolò venisse respinto non si potrebbe neanche in questa seconda ipotesi discutere degli emendamenti presentati, perché non esisterebbe più questo.

Quindi sul piano logico devono essere trattati, altrimenti li può ritirare, non li tratterà mai più. In qualunque circostanza qualunque sia la decisione del

Consiglio su questo emendamento non si discuteranno più gli emendamenti presentati dal cons. Urzì. Quindi non è ammissibile questo.

Se l'emendamento Denicolò viene accolto non si possono discutere gli emendamenti presentati dal cons. Urzì; se l'emendamento Denicolò viene respinto non si possono discutere gli emendamenti presentati dal cons. Urzì, il che mi sembra assurdo.

Credo che, sul piano logico, un emendamento modificativo dell'emendamento soppressivo deve avere la precedenza se no non verrà mai discusso, qualunque sia la decisione dell'aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Non c'è nessun dubbio che si voti prima l'emendamento del cons. Denicolò, perché è soppressivo. Quindi proseguiamo con i lavori.

Weitere Wortmeldungen? Abg. Urzì.

URZÌ: Signor Presidente, c'è qualcosa che non funziona nella logica; alle volte sembra veramente di parlare con un muro nel senso che lei ha affermato che si discute prima l'emendamento Denicolò, eventualmente lei deve dire che non sono ammissibili gli altri emendamenti e ce ne dà una giustificazione logica.

Nel caso in cui non siano ammissibili mi chiedo perché non lo sono, ma non è che prima si discute l'emendamento Denicolò. Il collega Lo Sciuto ha ampiamente argomentato il problema alla questione.

Se si pone in essere un emendamento soppressivo delle parole a), b), c), d), e), si propone un emendamento modificativo dell'emendamento soppressivo che cancella le parole e) e b), l'emendamento modificativo non sostituisce la precedenza dell'emendamento sostitutivo sull'emendamento base, l'emendamento modificativo ha la precedenza semplicemente sull'emendamento sostitutivo, non toglie la precedenza dell'emendamento sostitutivo rispetto al testo base.

Non so se mi sono spiegato. Se l'emendamento sostitutivo parla di sopprimere le lettere a), b), c), d), e), con l'emendamento modificativo si chiede di cancellare le lettere c) e d), è ovvio che se si vuole garantire il corretto svolgimento dei lavori si deve garantire la possibilità di incidere sull'emendamento soppressivo.

Mi pare che in questo periodo si faccia di tutto per scrivere le regole un po' come serve al momento. Il collega Denicolò è ampiamente legittimato da questo punto di vista; non mi guardi male Presidente Durnwalder, è un po' ipocrita il vostro atteggiamento, anzi molto ipocrita.

Mi pare che nel partito della SVP ci siano 21 partiti nel senso che ognuno ragiona un po' a modo suo. Di là delle battute, torniamo al regolamento, perché qui c'è gran poco da scherzare, ma il dubbio va sciolto.

Le ribadisco per l'ultima volta che c'è la necessità di un chiarimento in ordine alla possibilità di discutere un emendamento modificativo di un legittimo emendamento soppressivo.

Il collega Denicolò ha perfettamente ragione nel pretendere che l'emendamento deve avere la precedenza su altri emendamenti che incidono sull'emendamento base, ma non sugli emendamenti che incidono sul suo emendamento, perché altrimenti che discorsi sono? Allora applichiamo le regole a seconda delle convenienze del momento.

Presidente, mi rimetto definitivamente alla sua ultima volontà; la prego però di giustificare e spiegare la sua decisione, dopo di che mi iscrivo per intervenire nel merito di quello che lei mi dirà che potrà essere affrontato. Grazie.

PRÄSIDENT: Questi due emendamenti non sono ammissibili, perché la precedenza ha sempre l'emendamento soppressivo, quindi non c'è nessuna discussione.Noi stiamo già discutendo l'emendamento del cons. Denicolò. Lei ha presentato i Suoi emendamenti dopo. Siccome sono arrivati in questo momento, noi stiamo discutendo il Suo emendamento perché ha l'assoluta precedenza. Poi non abbiamo fatto neanche la traduzione, quindi per me ufficialmente non esistono neanche, perché si deve prima mettere il numero di protocollo e poi si deve fare la traduzione, altrimenti non sono neanche discutibili. Ich kann sie trotzdem verlesen: La parola "soppresse" è sostituita dalle parole "sostituite dalle parole "per il coordinamento, con le Province, delle Funzioni amministrative delegati.". Der andere Antrag lautet: L'inciso "per il coordinamento...Camere di Commercio" è sostituito dall'inciso "amministrative". Non sono ammissibili, anche dopo la traduzione e questo rimane.

Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident, danke für das Wort. Kolleginnen und Kollegen! Der nun zur Entscheidung anstehende Abänderungsantrag der Mehrheit geht auf eine Entscheidung ein, die der Regionalrat bereits getroffen hat. Nämlich dass ab 1. Februar 2004 die Verwaltungsbefugnisse der Region Trentino-Südtirol auf den Sachgebieten Handels- Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, Entwicklung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über das Genossenschaftswesen, Körperschaften für Boden- und Agrarkredit, Spar- und Raiffeisenkassen sowie Kreditanstalten regionalen Charakters sowie Anlegung und Führung der Grundbücher der autonomen Provinz Bozen übertragen werden und genau das gleiche mit entsprechendem Datum auf die Provinz Trient. Diese Übergabe der Verwaltungsbefugnisse, nicht der Gesetzgebungskompetenzen wohl gemerkt, hat der Regionalrat beschlossen. Beim Regionalrat bleiben die vom Autonomiestatut vorgesehenen Gesetzgebungsbefugnis und mischen Sie hier nicht Gesetzgebungskompetenzen mit Verwaltungsaufgaben. Sie tun das seit zwei Jahren mit mehr oder weniger Erfolg oder auch Misserfolg. Aber inzwischen hat auch unsere Bevölkerung begriffen, wo der politische Widerstand gegenüber einer Maßnahme herkommt, die seit 1948 in unserem Autonomiestatut, also in der Regional- und Landesverfassung verankert ist. Ein Grundsatz, der aber auch von der italienischen Verfassung wiederholt wird, dass in der Regel Aufgaben in Zusammenhang mit der Durchführung von regionalen Gesetzen an die zuständigen Länder übertragen werden – in der Regel. Und dieses „in der Regel“ hat der Regionalrat zwischen 1948 und 1988 nicht eingehalten, schon überhaupt nicht berücksichtigt. Also holt der Regionalrat etwas nach, wozu er gesetzgeberisch und vom Statut her verpflichtet ist. Das zum einen.

Zum anderen: Diese nun beschlossenen Verwaltungsaufgaben werden übertragen und die Durchführung dieser Übertragung wird sehr einfach - und es ermangelt nicht an Klarheit - dem Regionalausschuss übertragen,

genau mit diesem Abänderungsantrag, dessen erster Teil von der Opposition selbst hier eingebracht worden ist. Also gehe ich davon aus, dass die Opposition mitdenkend und mitverantwortend gesagt hat, im Prinzip ist also eine Durchführungsverordnung zu diesen Befugnissen möglich. Das nehmen wir zum Anlass und sagen gut, wenn es für die Handelskammern gut ist, wieso nicht auch für den Kredit bzw. für alle Maßnahmen, die im Absatz 1 aufgezählt sind. Also es geht nicht mehr klarer, als es hier steht und ich zitiere es: „Entro le scadenze indicate al comma precedente la Giunta regionale è autorizzata ad emanare un regolamento esecutivo alla presente legge.“. Meine Damen und Herren, klarer, kohärenter als so kann Koalitionspolitik in dieser Region nicht umgesetzt werden. Deswegen steht dahinter ein schlüssiges Konzept von Regionalpolitik, die sie immer wieder in Zweifel ziehen. Immer wieder reden Sie vom Tod von dem und dem anderen. All das ist nichts anderes als der Versuch, eine legitime Vorgangsweise einer Mehrheit immer wieder versanden zu lassen, in die Länge zu ziehen und zu verhindern. Jetzt steht endlich die Entscheidung an.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò.

Das Wort hat der Abg. Cominotti.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Abbiamo ascoltato il collega Denicolò, già avevamo immaginato la procedura e soprattutto l'essenza di questo emendamento. E' un emendamento a un emendamento che, rispetto a quello antecedente a firma del collega Taverna ed altri, sostituiva la parola "relazione" con la parola "regolamento". Prima si parlava esclusivamente di Camere di commercio, si voleva dare maggior o miglior significato a seconda dei casi, "regolamento" era più premiante, mentre per quanto riguarda la relazione era un comportamento ad un'azione più leggera, per quanto riguardava il coordinamento con le Province.

Questo emendamento invece è presentato dalla Giunta e dalla maggioranza e cambia completamente l'emendamento presentato dal cons. Urzì ed altri e qua vale la pena esaminarlo e leggerlo attentamente, passiamo dall'emanazione di un regolamento di esecuzione per il coordinamento con le Province delle funzioni amministrative in materia di Camere di Commercio, ad un completo regolamento di esecuzione della presente legge. Praticamente diamo delega alla Giunta regionale di completare il disegno di legge. Evidentemente anche sull'ammissibilità di questo emendamento ci potrebbero essere dei dubbi, perché abbiamo fatto un emendamento ad un emendamento che aveva un significato preciso, che andava ad incidere sulla delega delle Camere di Commercio ed abbiamo trasformato l'emendamento all'emendamento in un regolamento che delega tutto il proseguo della legge a quello che è il concetto, a quello che è il discorso della Giunta regionale.

Questa è un'azione scaltra, da parte della maggioranza, per arrivare o per eliminare quello che è il confronto in aula, quelle che sono anche le forme di ostruzionismo per arrivare in un unico emendamento a delegare le funzioni amministrative con un semplice regolamento a livello di Giunta regionale. Così si parte da un emendamento che faceva riferimento alla Camera di Commercio che metteva in discussione quelli che erano gli aspetti tecnici, organizzativi e

politici della Camera di Commercio e si passa alla cooperazione, allo sviluppo agli enti di credito. Si dà un mandato completo, praticamente viene dato, da parte del Consiglio regionale, un mandato completo alla Giunta regionale per fare questo passaggio di deleghe amministrative alle due Province e questo direi che è un aspetto politico importante, da tenere in considerazione.

Direi che non è vero quello che sostiene il collega Denicolò che anche il presentatore dell'emendamento originario ha responsabilità. Io sono fra i presentatori, anche se la mia firma era tecnica aveva un riferimento specifico ad un regolamento di coordinamento delle funzioni per quanto riguarda la Camera di Commercio. Evidentemente avendo tolto tutta la parte del coordinamento delle Province sulle funzioni amministrative ha dato, in sostanza, una delega in bianco alla Regione.

Con questo emendamento siamo arrivati un po' alla conclusione della discussione su questo disegno di legge. Ci potranno essere ancora emendamenti, però direi che per quanto riguarda la sostanza con il passaggio delle deleghe alla Giunta regionale, gran parte del passato di queste funzioni verrà attuato non in quest'aula, ma nella sede della Giunta regionale e quindi al di sopra di quelli che sono i compiti del Consiglio il quale, in questo momento, si adatta o utilizza lo strumento della delega anche nei confronti della Giunta regionale per delegare, a sua volta, quindi abbiamo una delega sulla delega, alle due Province il passaggio di queste funzioni.

E' quantomeno strano, quantomeno poco opportuno questo provvedimento ed è comunque significativo il fatto, dal punto di vista politico, che questo passaggio sia fatto in un momento così antecedente il bilancio, quindi che possa creare anche nell'ambito dei rapporti fra maggioranza e minoranza un maggior distacco e un contenzioso sempre più ampio. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Attribuire furbizia a queste basse manovre, intendo dire in termini morali da parte dei proponenti l'emendamento, significa garantire, dare dignità all'iniziativa che io non voglio riconoscere, quindi non vorrei parlare di furbizia, vorrei anzi permettermi di chiarire due termini delle questioni, perché in primo luogo, signor Presidente, non abbiamo bisogno in alcun modo di chi ci faccia lezione di diritto e non le accettiamo sicuramente da chi ha stracciato le principali regole sulle quali si fonda e si fondava un rapporto di reciproco rispetto su base regionale, quindi non ci facciamo dare lezioni di nessun tipo e la consapevolezza sulla distinzione che esiste fra competenze legislative dell'organo regionale e competenze amministrative da parte degli organi provinciali delegati ci è assolutamente chiara.

E' iniziativa di basso profilo morale quella che il collega Denicolò ha avviato, anche soprattutto per le giustificazioni che ha voluto dare nel corso del suo intervento e delle ragioni che ha voluto esporre.

Credo che ci sia poco da aggiungere se non il fatto che l'emendamento n. 9607 incide, quindi l'emendamento originario, il n. 9468 ha un preciso obiettivo che è quello nel riconoscimento della titolarità che spetta al Consiglio regionale di delegare funzioni proprie della Regione alle Province, nel riconoscimento di questa titolarità, nel rispetto delle competenze legislative

dell'organo regionale, garantire una residua funzione di collegamento in ambito regionale, quel collegamento che il collega Denicolò ed i colleghi della maggioranza evidentemente non ritengono importante, anzi superfluo, anzi dannoso fra Bolzano e Trento, almeno per quanto attiene le funzioni amministrative delegate in materia di Camere di Commercio. E' talmente trasparente e chiaro nel suo significato, ma evidentemente c'è chi non riesce a leggere e che appunto ci sia la necessità evidentemente di predisporre un corso di lettura rapida e quindi certo non ci facciamo dare lezioni di nessun tipo da chi deve ancora imparare a leggere e scrivere.

Detto questo, signor Presidente, sull'emendamento è chiaro che la nostra è una posizione contraria. Crediamo che molti punti del residuo testo debbano ancora essere oggetto di chiarimenti e quindi anche di discussione che non possono automaticamente decadere, questo atterrà sicuramente anche all'esercizio della sua autorità, signor Presidente, ma riteniamo anche che esistono gli strumenti per tornare a ribadire nel corso del dibattito che presumo, da un'impressione che ho, sarà molto lungo ancora, avremo modo di tornare sui termini delle questioni poste, per quanto attiene il passaggio delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province, proseguendo in questa nostra azione che è ferma, decisa ed assoluta ed è determinata nel voler riaffermare il valore della Regione, della comunità, dell'incontro contro qualsiasi tentazione di restaurazione di un ancien regime, fatto di steccati, di muri, di divisioni, di incomprensioni, di incomunicabilità.

E' un po' paradossale che oggi ci troviamo, proprio in questo momento, a discutere di un emendamento, quello presentato dal capogruppo della SVP, che scardina il concetto della collaborazione e del dialogo e che riafferma con forza invece il valore della separazione.

Mi permetta, signor Presidente, noi non potremmo mai schierarci dalla parte di coloro che predicano la separazione e l'incomunicabilità e che non garantiscono spazi e margini per il rispetto reciproco. Noi saremmo sempre dalla parte del diritto, della giustizia, della libertà, della tolleranza reciproca e soprattutto del dialogo.

Purtroppo in quest'aula molti sono i sordi ma, nonostante questo, noi continueremo a denunciare questi principi, perché in questi principi crediamo fermamente. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Signor Presidente, volevo segnalare che sono le ore 12.57, io posso anche parlare e uscire alle 13.02, ma credo che molti colleghi approfitterebbero del mio intervento per cominciare ad andarsene, quindi dovrei parlare in un'aula semivuota.

PRÄSIDENT: La seduta è sospesa fino alle ore 15.00.

(ore 12.57)

(ore 15.05)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort.
Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Signor Presidente, mi dispiace dover riprendere questa discussione senza la presenza del Presidente della Giunta regionale che dovrebbe essere molto attento al dibattito che si sta svolgendo.

Mi auguro che la Giunta regionale, in qualche modo, possa seguire questo dibattito anche in assenza del Presidente che teoricamente dovrebbe essere interessato a questo dibattito, ma evidentemente è un Presidente fantasma. Devo rilevare, preliminarmente, due motivi della mia insoddisfazione sia sulla sua decisione, allorché sono stati presentati gli emendamenti che lei ha ritenuto inammissibili, mentre in un primo momento e questo dimostra come il problema fosse fondato, aveva detto che se ne discuterà dopo l'emendamento abrogativo e soppressivo del collega Denicolò.

Successivamente, quando io credo di aver potuto dimostrare che in questo modo non si sarebbe mai potuto parlare degli emendamenti né nel caso fosse stato approvato l'emendamento di Denicolò, né nel caso fosse stato respinto. E' venuta fuori una nuova interpretazione, cioè che non possono essere presentati emendamenti modificativi di un emendamento soppressivo. Mi sembra strano.

La seconda questione di perplessità, signor Presidente, sulla quale richiamo la sua cortese attenzione, è sull'interpretazione dell'emendamento presentato dal collega Denicolò. Mi chiedo fino a che punto un emendamento che modifica l'emendamento prot. 9468 possa ritenersi soppressivo, nel momento che nella sostanza non fa che modificare l'emendamento prot. 9468. In effetti, l'emendamento presentato dal collega Denicolò modifica sostanzialmente l'emendamento che è stato presentato prima, cioè prot. 9468 e quindi anche su questo richiamo la sua attenzione. La prego di ascoltarmi, vorrei davvero sapere se questo possa definirsi un emendamento soppressivo solo perché nella dizione letterale si legge l'espressione "sono soppresse", ma in realtà sono soppresse alcune parole che modificano la sostanza di un emendamento che era diverso. Quindi non sopprime di per sé l'emendamento, a mio modesto parere, ma lo modifica.

Detto questo, signor Presidente, passo all'esame dell'emendamento Denicolò. Egli ci ricorda, come se non lo avessimo già ascoltato più volte, anche dai colleghi intervenuti nell'arco della mattinata, che le norme regolamentari ricordano che le competenze amministrative di regola devono essere passate alla Provincia. Noi questo lo sapevamo, ma a prescindere dal fatto che "di regola" non significa che sempre e comunque queste competenze devono passare alle Province, detto questo mi chiedo se sia davvero questo il problema.

In ordine a questo disegno di legge abbiamo sollevato due obiezioni di fondo. La prima obiezione era quella che non siamo contro le deleghe in sé e per sé, ma volevamo sapere qual è la vostra opinione della Regione, che fine debba fare, che ruolo debba svolgere e volevamo sapere esattamente quello che voi volevate fare.

Seconda obiezione di fondo a questa osservazione del collega Denicolò è che noi non siamo contro, sic et simpliciter, alle deleghe, ma volevamo sapere se le deleghe debbano essere in bianco, oppure debbano contenere delle indicazioni.

Lei sa quanto me, signor Presidente, che un decreto legislativo che viene emanato, sulla base della delega del Parlamento, contiene tutta una serie di indicazioni e di prescrizioni che il Parlamento ritiene di adottare, perché altrimenti significa delegare la funzione amministrativa. Mi consenta di recuperare qualche altro secondo, signor Presidente, mentre nell'emendamento presentato dal collega Denicolò, prevedendo una delega in bianco, noi ci troviamo spogliati non solo la Regione, ma anche questo Consiglio regionale si trova spogliato della sua funzione fondamentale.

A noi sarebbe andato bene un emendamento che prevedesse l'emanazione di un decreto attuativo per tutte le materie, ma che indicasse anche quali sono le linee da seguire.

Ecco perché riteniamo che questo emendamento non possa essere accolto.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Urzì.

URZÍ: Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori, in quanto sono stati correttamente distribuiti gli emendamenti prot. n. 9615/1, n. 9615/2, n. 9615/3, n. 9615/4. Essendo due di questi emendamenti relativi all'emendamento Denicolò prot. 9607, le chiedo quale sia la procedura di trattazione, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Si finisce l'emendamento Denicolò. E' in trattazione l'emendamento Denicolò, quindi non c'è motivo per fare altre cose.

URZÍ: Grazie Presidente. Preciso meglio. Essendo gli emendamenti prot. n. 9615/1, n. 9615/2, quelli appena distribuiti signor Presidente, incidenti sull'emendamento Denicolò...

PRÄSIDENT: Ho già detto che non sono ammissibili, in connessione con il suo emendamento.

URZÍ: Grazie Presidente. Allora mi conferma, per cortesia, questo volevo sentirle dire, che il prot. n. 9615/1 e n. 9615/2, che sono stati nel frattempo tradotti e distribuiti, non sono ammissibili. Signor Presidente, questi emendamenti sono stati tradotti e distribuiti all'aula ed adesso noi pendiamo dalle sue labbra, come già anticipato nella seduta antimeridiana, vorremmo sapere se questi emendamenti sono ammissibili o meno, adesso che l'aula

dispone dei testi tradotti e distribuiti come vuole il regolamento. Adesso vogliamo sapere: sono ammissibili o meno, signor Presidente?

PRÄSIDENT: Lei ha fatto riferimento all'emendamento Denicolò, in questa connessione non sono ammissibili, mentre gli altri due, prot. n. 9468 si riferiscono all'emendamento principale.

URZÍ: Quindi gli emendamenti prot. n. 9615/1 e n. 9615/2 non sono ammissibili?

PRÄSIDENT: No, no.

URZÍ: Quindi lei lo dichiara in questi termini. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Cons. Bertolini, ne ha facoltà.

BERTOLINI: Intervengo su questo emendamento ponendomi la domanda: come mai la maggioranza presenta un emendamento che va nella stessa direzione dell'emendamento presentato da alcuni consiglieri di minoranza, tra l'altro l'emendamento originario era molto più integrativo ed andava a specificare a quale scopo doveva essere emanato l'emendamento di esecuzione, mentre in questo emendamento si taglia la parte essenziale e si va esclusivamente a parlare dell'emanazione del regolamento di esecuzione.

Evidentemente da questo disegno di legge non ci sono grandi aspettative, è chiaro che ancora dall'inizio, dalle prime parole di questa legge si capisce quale pastrocchio ne uscirà, da un lato ci sono delle scadenze diverse per la Provincia di Trento e per la Provincia di Bolzano, la Provincia di Bolzano riceverà queste competenze con decorrenza 1° febbraio 2004, mentre la Provincia di Trento con decorrenza 1° agosto 2004. Già questo crea una grande confusione e dimostra quanto scollegamento vi sia fra le due Province e se era possibile distanziare ulteriormente la Provincia di Trento dalla Provincia di Bolzano.

Certamente con questa legge si persegue in maniera evidente questo obiettivo che, come dichiarato più volte da parte della Lega Nord Trentino, è pienamente contrastato e non vogliamo assolutamente accettare questo progetto di smantellamento della Regione.

L'altro elemento che crea ulteriore confusione riguarda le competenze, perché le competenze legislative rimangono in capo alla Regione, mentre le competenze amministrative vengono attribuite alle Province e quindi anche sotto questo aspetto si creerà ulteriore confusione che andrà ad indebolire sempre più questa Regione ed a distanziare le due Province.

Per quanto riguarda l'emendamento, come avevamo già detto, è chiaro che bisogna pensare ad un regolamento di esecuzione, altri emendamenti parlavano di relazione da parte della Regione, perché un minimo di collegamento a queste due Province che si troveranno a gestire nuove funzioni, credo vada individuato.

L'emendamento originario era molto più preciso e non ci soddisfa assolutamente un emendamento totalmente generico che puntualizza

esclusivamente la possibilità di emanazione del regolamento, ma che non entra nei dettagli.

Pertanto sotto questo aspetto non condividiamo la stesura dell'emendamento Denicolò e pertanto non ci sentiamo di votare proprio per la sua totale genericità, proprio perché siamo di fronte ad una legge composta da un unico articolo, tutt'altro che chiara, che non fa che presentare ulteriori elementi di confusione e contraddizione e con questo emendamento si andrebbe ulteriormente ad accentuare la confusione che già nella legge esiste.

Per queste motivazioni, la Lega Nord Trentino voterà contro questo emendamento e con l'occasione ribadisco la grave colpa del centrosinistra trentino che ha assecondato il progetto della SVP di smantellare la Regione ed a causa della sua totale debolezza non ha saputo opporsi a questo progetto e lo sta assecondando in maniera vergognosa.

Credo sia doveroso denunciare l'atteggiamento da parte delle forze autonomiste del Trentino che invece di difendere l'autonomia del Trentino, che sappiamo molto dipendente dal legame con l'Alto Adige, anziché difendere questa autonomia si presta alla volontà della SVP di staccare la Provincia di Trento da quella di Bolzano e quindi smantellare totalmente la Regione.

Come Lega Nord Trentino non ci stancheremo mai di denunciare questo fatto e proprio per questi motivi dichiaro il voto contrario a questo emendamento.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Faticosamente arriviamo ai nodi e l'emendamento Denicolò rappresenta il suggello definitivo di un orientamento di decisioni già prese da molto tempo e rappresenta la dichiarazione finale di una volontà ampiamente espressa in precedenza. Un regolamento di esecuzione messo lì in estrema genericità, che naturalmente sottintende un progetto ben preciso e proprio questa volontà di togliere qualsiasi possibilità di intervento all'ente Regione, qualsiasi possibilità di indirizzo alle due Province, ci conferma nella nostra volontà di continuare questa battaglia a tutti i costi, perché noi da interventi di questo genere vediamo la assoluta mancanza di volontà di voler approdare a disegni che facciano intravedere una volontà politica di dare dei contenuti alle due Province, al futuro della Regione, ma di rinunciare completamente a qualsiasi possibilità di organici interventi da parte dell'ente Regione.

E' chiaro che la delega alle due Province su questo tema sottintende questa rinuncia totale all'intervento da parte della Regione ed è per questo che noi la combattiamo.

Questo è già stato espresso con molti riferimenti alla realtà delle due Province, riteniamo che se non esiste un coordinamento preciso ed è stato questo che è stato tolto con il subemendamento del cons. Denicolò, se non esiste la possibilità di coordinare gli interventi delle camere di commercio nelle loro varie funzioni, di coordinarle per una possibilità di attività che sia in sintonia con lo sviluppo delle attività in tutti i settori, riteniamo che questo rappresenti in futuro un segnale di indebolimento, che andrà inevitabilmente a riferirsi a tutte le attività produttive e quindi porterà un calo di quelle che saranno le attività

economiche e quindi di quello che sarà il potere di sviluppo di entrambe le Province.

Avremmo voluto che questa volontà precisa fosse stata espressa non con un subemendamento che sottintende di fatto tutta una condotta futura, avremmo voluto che questo fosse venuto dopo ulteriori incontri, dopo che fosse stata presentata efficacemente la volontà di dare un contenuto al nuovo ente Regione.

Avremmo voluto che questo fosse venuto da chi sarà particolarmente penalizzato dalle decisioni, vale a dire dai rappresentanti della Provincia di Trento ed in particolare dagli assertori strenui dell'autonomia speciale della Provincia di Trento, che sono i consiglieri del Partito Autonomista Trentino, in particolare dal Presidente della Giunta Andreotti, in particolare dal Vicepresidente Panizza, che non manca occasione che rivendichino questa loro particolare vocazione autonomistica, ma che poi quando si tratta di intervenire, come oggi lo richiederebbe l'esigenza di difesa dell'autonomia trentina nelle sue varie competenze, sono assolutamente silenziosi, non parlano, fanno capire che la loro vocazione autonomistica è sempre messa in secondo piano di fronte ad altri interessi non certamente legati alle loro tradizioni.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Presidente, oggi ragionavamo ad alta voce con il collega Valduga, i lavori vanno a rilento, veramente ci sarebbe bisogno di verificare se c'è uno spiraglio per portare in Consiglio la legge su sindaci, anche se l'assessore Fontana ha proposto un testo per superare quelli che sono stati fino ad oggi depositati e si diceva giustamente che questi sindaci hanno manifestato in aula contro l'andamento dei lavori, ma soprattutto anche per il comportamento del Consiglio regionale, facendo una piccola distinzione fra maggioranza e minoranza per la verità. Noi riteniamo che sia importante questa legge, anche se sono state fatte altre considerazioni e si diceva che i sindaci non si muovono molto per difendere questa Regione e come hanno dimostrato una certa forza nel sostenere una legge che li interessa direttamente, non hanno fatto altrettanto per difendere questo ente Regione.

Allora mi sembra di dover ritornare sul discorso di oggi, che ognuno si muove a seconda se vengono lesi i propri interessi ed è il caso anche dei sindaci, ma è il caso anche di personaggi politici, di Olivieri, di Gubert e tanti altri.

E' simpatico vedere come vengono gestite le notizie di quanto succede in Parlamento, di quanto fa il Governo attraverso la stampa. Ho visto un articolo dove viene sempre riportata la fotografia di Olivieri e dice: "ENEL più rimborsi ai BIM". Riguarda un emendamento presentato da Forza Italia – Presidente Durnwalder, sai benissimo che avete fatto un braccio di ferro con i BIM per il trasferimento delle risorse – è chiaro che è un fatto positivo che fa onore al Governo, però subito si accoda Olivieri e dice: questo è un emendamento di Forza Italia che io ho caldeggiato e siamo riusciti a fare qualcosa. Subito dopo c'è un altro articolo, dove la conferenza stampa di Olivieri dice: "La scure di Tremonti sulle autonomie". Contestano il fatto che sia stato posto un tetto di spesa anche alle Province a statuto speciale.

Caro Presidente Durnwalder, mi riferisco alla Provincia di Trento, ma ti immagini se non ci fosse questo tetto di spesa quante "GIP Yaris" noi avremo dei vigili del fuoco in Trentino? Perché le risorse vanno spese bene. A te riconosco il fatto che sei stato in grado di gestire anche il problema delle banche, che in Trentino non è successo, perché noi siamo rimasti senza istituti di credito, vero abbiamo le Casse Rurali, ma non abbiamo nient'altro. Ho letto le notizie di Olivieri ed ho letto anche le notizie che riguardano il problema relativo alle banche.

Presidente Denicolò, ho capito che ho sforato, cercherò di rientrare, però mi riservo di intervenire dopo, perché non sono riuscito a dire tutto quello che volevo.

PRÄSIDENT: La parola alla cons. Zendron. Ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Vorrei parlare sull'emendamento, perché credo di avere capito, dall'andamento un po' confuso e complicato di questa legge, che siamo arrivati ad un punto per cui approvato questo subemendamento siamo arrivati alla fine della trattazione di questa legge, che forse ha bisogno ancora di perfezionamento tecnico, ma sostanzialmente un articolo in cui si dice: facciamo le deleghe in queste materie ed un altro in cui si dice: facciamo il regolamento di esecuzione.

Vorrei dire che complessivamente questo non corrisponde agli standard che una legge, soprattutto di questo rilievo, dovrebbe avere. Credo non si possa liquidare, pensavo di parlare di questo quando saremmo arrivati all'emendamento che doveva sostituire tutti gli altri commi, ma mi sembra sia indispensabile dirlo a questo punto, credo non si possa sostituire l'attuazione o la descrizione che dovrebbe essere fatta, come ho sempre detto, in più articoli di una legge di questa portata, in questa forma, delegando ulteriormente non solo dalla Regione alla Provincia, ma addirittura dal legislativo all'esecutivo tutte quelle precisazioni e quelle modalità di trasferimento che a mio parere sono compito del legislativo.

Mi rendo conto che siamo in una situazione in cui questo viene, per motivi politici, bloccato da tantissimo tempo, quindi la volontà della maggioranza non riesce a diventare legge. Quindi è chiaro che ci troviamo in una situazione del genere, però è anche chiaro che una legge composta in questo modo verrà sicuramente proprio per la insufficienza che presenta dal punto di vista tecnico legislativo, impugnata dal governo davanti alla Corte costituzionale e possiamo dire con molta chiarezza che al 99% ne verrà una sentenza negativa sulla legge, se non altro proprio per il modo in cui si è andata configurando, adesso non voglio dire di chi siano le colpe.

Voglio anche dire che mi preme molto spiegare che oltre questo aspetto più tecnico legislativo, ma non insignificante, io credo sia un fatto di debolezza per la nostra autonomia il non sapere mantenere l'equilibrio delle competenze fra il legislativo e l'esecutivo. Questa è una grande debolezza e se viene sottovalutata diventerà un tallone di Achille per tutto il sistema autonomistico. Il sistema autonomistico è forte se è profondamente democratico e quindi se non riesce a rispettare queste differenti attribuzioni, difficilmente riuscirà ad essere così convincente nei riguardi degli stessi cittadini e cittadine.

Questo lo lascio per ultimo, ma naturalmente per me personalmente non è affatto insignificante, devo dire che non condivido l'accelerazione che è stata data, ieri abbiamo sentito il Presidente della Giunta dire per la prima volta che le deleghe sono per questa Giunta una priorità, mentre invece mi era noto che il programma di legislatura prevedeva un disegno di nuova Regione che doveva andare in contemporanea con le deleghe. Qui invece si è fatto una forzatura grandissima con accelerazioni e anche strappi, anche se mi rendo conto che dall'altra parte abbiamo avuto un ostruzionismo durato anni e non solo su questo tema, ma anche sull'importante legge dei comuni, che viene ora indicata come una delle ragioni per tornare indietro.

Su questo devo dire che continuo a mantenere il mio grave dissenso sul fatto che si arrivi ora, anche in questa forma, dal punto di vista tecnico-legislativo inaccettabile, ad una conclusione di questa parte di programma di coalizione, senza che esista dall'altra parte neanche un'ombra, neanche un accenno di intenzione di portare avanti quello che era il progetto di legislatura e cioè la indicazione di quale sia il futuro della Regione, è la cancellazione totale e allora si abbia il coraggio di dirlo, in maniera che ognuno si possa poi schierare da una parte e dall'altra, oppure che cos'è? Mi pare di capire che in tutto questo tempo non è nient'altro che questo.

Finisco Presidente, devo dire che a mio parere un progetto, una voglia di costruire qualcosa d'altro non è emersa da nessuna parte.

PRÄSIDENT: La parola al Vicepresidente Willeit. Ne ha facoltà.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Stamattina il cons. Taverna ha voluto sostituire gentilmente il cons. Denicolò, assente perché quasi disinteressato a questo emendamento suo, però ovviamente la portata di questo emendamento l'abbiamo compresa tutti quanti, equivale alla legge, equivale ad una clausola di delegificazione o comunque di rinvio al regolamento, prelude alla fine della trattazione di questa legge.

Nel merito dell'emendamento non entro affatto, ritenendo che la competenza ad emanare regolamenti di esecuzione alle leggi regionali la Giunta l'abbia comunque, non le deriva da questa legge la competenza, così come non possiamo conferire alla Giunta potestà legislativa, questo è anche chiaro. Normalmente queste norme si fanno alla fine della legge, per cui ritengo essenziale sapere in questo momento se attraverso l'approvazione di questo emendamento la restante parte della proposta di legge si può ritenere ormai superata, decaduta. Questa domanda la pongo a chi ha presentato l'emendamento.

In quanto alla questione principale che è quella del trasferimento delle competenze che restano in capo alle Province, stiamo svuotando una scatola senza riciclarla, evidentemente resta qualcosa di questa Regione, ma non ritenete che bisogna dirlo in questo momento che cosa resta o che cosa si vuole che resti! Non è vero, caro Denicolò che è tutto scritto nella Bibbia, se fosse tutto scritto lì non occorrerebbero più i ministri. Non è scritto un bel niente! A questa domanda va data una risposta, anche se il disegno è chiaro, quello di dare la figura di Regione alle due Province, quello di fare delle Province due Regioni.

Giusto, non ho nulla da obiettare, tranne che il fine della legge che stiamo approvando è sbagliato, perché se le Province diventano Regioni allora le competenze della Regione odierna non vanno alle due Province, ma vanno ai comuni. Conosciamo benissimo il testo dell'ultima legge costituzionale, la n. 3 dell'anno scorso che prevede espressamente il trasferimento di tutte le competenze amministrative ai comuni.

Quella bella norma che è stata citata mille volte a giustificazione di questa legge, che la Regione esercita normalmente le sue funzioni delegandole alle Province, quella norma non è differente da quella della Costituzione, riguarda tutte le regioni, riguarda l'intero impianto dello Stato e dove siamo arrivati? Hanno forse trasferito le competenze amministrative le altre regioni? Purtroppo no. La nostra le trasferisce forse? Questa è la domanda che mi pongo e che dovremo porci anche noi nel momento in cui si trasferisce la competenza residuale della Regione alle due Regioni-Province. Se queste competenze non dovrebbero essere trasmesse ai comuni, caro signor Denicolò, comportati come si deve!

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Stellungnahmen. Dann kommen wir zur Abstimmung... mit Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	57
Jastimmen:	37
Neinstimmen:	15
Weißer Stimmzettel:	5

Der Antrag ist damit mit breiter Mehrheit genehmigt.

In logischer Reihenfolge kommt jetzt in Behandlung der Änderungsantrag, Prot. Nr. 9614/1, des Abg. Urzì und anderer: Le parole „la Giunta regionale“ sono sostituite dalle parole „la giunta regionale, sentito il Consiglio regionale“. – Die Worte „der Regionalausschuss ist“ werden durch die Worte „Nach Anhören des Regionalrats ist der Regionalausschuss“ ersetzt. Dieser Antrag ist zulässig, weil er keinen Widerspruch enthält.

Sind Wortmeldungen dazu? Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Ci mancherebbe altro che non fosse accoglibile questo emendamento, ritengo sia più l'eccezione da segnalare, ossia il fatto che non sia accoglibile, piuttosto che segnalare che sia accoglibile. Se è questo l'indirizzo che abbiamo da ora in avanti c'è onestamente da preoccuparsi, ma ne prenderemo atto strada facendo e con grande serietà e serenità.

Signor Presidente, nel merito. Riteniamo che sia opportuno questo passaggio, che serve a garantire non dico una collegialità, ma perlomeno un coinvolgimento reale da parte del Consiglio regionale, quindi delle componenti

diverse che nel Consiglio regionale siedono, sulle scelte di carattere generale attinenti la predisposizione di un regolamento di esecuzione, che sin d'ora riteniamo possa contenere una serie di misure importanti e significative, ivi compresa quella che era indicata nell'emendamento originario, sul quale è intervenuto l'emendamento del collega Denicolò, ossia il n. 9468, ivi compresa quindi una funzione anche di coordinamento con le Province sulle funzioni amministrative delegate, comprendendo fra le diverse materie anche la materia della Camera di commercio.

Siamo certi anche del fatto, qui possiamo anticiparlo, perché questo elemento ritornerà probabilmente nel corso del dibattito, che un regolamento di esecuzione possa giungere all'esame ed alla predisposizione di quelle misure utili a definire una serie di quadri, ma non tutti i quadri che sono rappresentati nei successivi commi della legge che stiamo discutendo.

Siamo certi del fatto che quindi degli aggiustamenti, rispetto al testo della legge come è in discussione, saranno necessari, pena la dichiarazione che spetterebbe a noi provocare, di illegittimità della norma da parte della Corte costituzionale. D'altronde questi non sono argomenti nuovi, signor Presidente, perché sono già stati sollevati nelle settimane scorse, attraverso interventi estremamente qualificati, svolti da colleghi che hanno evidenziato – è un dato significativo che ci ha confortato fino ad oggi nel corso del dibattito – un vizio di origine della legge, contenuto nel comma 1, in cui si prevedono passaggi di funzioni amministrative delegate alle Province, in tempi differenziati e non come previsto dalle norme di valore costituzionale, in forma contemporanea, secondo un principio di contemporaneità.

Noi purtroppo stiamo discutendo da mesi su un testo che sappiamo essere illegittimo da un punto di vista costituzionale, già nel suo primo passaggio, ma questo sforzo che stiamo conducendo ha comunque una sua legittimazione di ordine morale e politico, che comunque ci impone di sostenerlo, nonostante queste premesse legate proprio alla legittimità nel suo complesso, per il vizio d'origine accennato al comma 1 della norma.

Più avanti saranno gli organi competenti a doversi pronunciare, primo il Governo, secondo la Corte costituzionale, semmai questo disegno di legge approderà alla conclusione ed in tutta onestà temo, lo dico ironicamente, che questa eventualità non debba mai darsi.

Signor Presidente, per questa ragione ritengo che l'emendamento debba e possa essere accolto, anche perché prevede una forma di partecipazione più ampia in un passaggio delicato, che è quello della predisposizione di un regolamento d'esecuzione da parte del Consiglio regionale e quindi da diverse componenti politiche che nel Consiglio regionale siedono. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Sono dell'avviso che l'emendamento presentato serve, se non altro, a mitigare il potere conferito alla Giunta e approfitto di questo intervento innanzitutto per congratularmi con il collega Lo Sciuto, il quale ha dimostrato in modo molto chiaro ed al tempo stesso efficace come sia inimmaginabile che con l'approvazione dell'emendamento Denicolò

qualcuno possa pensare che il disegno di legge possa ritenersi concluso, perché non solo in relazione ad una prassi parlamentare consolidata, alla quale noi ci riferiamo non tanto per teorizzare che quella prassi possa essere trasferita sic et simpliciter alla nostra assemblea legislativa, quanto per sottolineare un fatto che a mio giudizio dovrebbe tagliare la testa al toro, in relazione a quanto noi abbiamo intenzione di dimostrare.

Non è possibile che attraverso un semplice regolamento di esecuzione o di attuazione possa questo disegno di legge n. 34 avere una sua logica ed una sua coerenza, perché non è possibile che il legislatore si spogli dalle sue competenze, rimettendo all'organo esecutivo una potestà che non gli appartiene, tenuto altresì conto che mentre il disegno di legge n. 34, fino a questo punto, è confermato unicamente attraverso l'approvazione di un emendamento che propone il trasferimento delle deleghe amministrative alle due Province ed in relazione alle competenze amministrative trasferite, con scadenza temporale diversa, a seconda che queste siano trasferite alla Provincia di Trento o che siano trasferite alla Provincia di Bolzano. La diversità temporale è anche determinata dal fatto che non possiamo nemmeno pensare che il trasferimento abbia come oggetto la diversità delle competenze amministrative, legando questo trasferimento ad epoche successive, comunque difformi rispetto alla Provincia di Trento ed alla Provincia di Bolzano.

Allora se così è concepito il disegno di legge n. 34 e poiché è stato approvato in ultima analisi l'emendamento Denicolò, che toglie all'emendamento Urzì, relativamente al regolamento di attuazione la parte riferita alle camere di commercio, si conviene che quell'emendamento modificativo dell'emendamento principale voglia in realtà nascondere l'obiettivo di far concludere il disegno di legge unicamente con affermazioni di principio di cui al primo comma dell'articolo unico con la conseguente delega alla Giunta regionale di provvedere, sentito il Presidente della Giunta, con la volontà a questo riguardo dei soggetti destinatari, vale a dire di quei soggetti che sono in realtà i legali rappresentanti dei due enti delegati.

Questo non è possibile né da un punto di vista politico, ma non è possibile nemmeno da un punto di vista giuridico, perché ci troveremo di fronte alla evidente conclusione che l'assemblea legislativa si spoglia delle sue prerogative e trasferisca questo suo potere non attraverso la legge-delega, ecco perché ho fatto riferimento prima alla prassi parlamentare, perché la prassi parlamentare prevede lo strumento della legge-delega e dei decreti legislativi. Noi non siamo in presenza di questa potestà, per cui non possiamo assolutamente trasferire competenze che sono proprie della Regione alle due Province, né possiamo trasferire – questo è un'assurdità, oltre che una contraddizione in termini – alla Giunta regionale quello che è di competenza del Consiglio regionale.

Ecco perché allora noi, individuando nell'emendamento con primo firmatario Urzì, un'attenuazione di questa aberrazione, è una minus aberrazione rispetto ad una maxi aberrazione quella che si è venuta a determinare con l'approvazione dell'emendamento Denicolò.

Ecco allora che la giustificazione del nostro intervento a sostegno di questo emendamento è una giustificazione che si regge da un punto di vista logico, da un punto di vista formale, da un punto di vista sostanziale e questa

giustificazione trae le sue origini e trova ovvie motivazioni nel corretto argomentare del collega Lo Sciuto in uno dei precedenti suoi interventi e per questo lo voglio anche ringraziare, perché in questo modo si porta a coerenza ed a logica tutti gli interventi dell'opposizione che si sono registrati in questa giornata.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Inizio dicendo che voterò questo emendamento, anche se è evidente che è un emendamento che va a limitare quelli che sono i danni dell'emendamento votato dalla maggioranza in precedenza. Stiamo parlando ancora delle deleghe e del regolamento d'esecuzione, che sostanzialmente conferisce competenza alla Giunta di approvare la legge e quindi ben vengano le parole di colleghi che non avevano mai partecipato o che avevano partecipato in modo non assiduo al dibattito, come la collega Zendron ed il collega Willeit, i quali giustamente hanno lamentato la procedura. Valuteremo alla fine se la legittimità della legge esiste, ma dà delega alla Giunta regionale di delegare le Province, quindi una delega alla delega.

Questo è sostanzialmente qualcosa di distorto, qualcosa di non rituale, soprattutto qualcosa di non democratico, perché toglie al Consiglio, all'ente delegato per quanto riguarda l'approvazione dei disegni di legge, toglie la possibilità del confronto, del dibattito e soprattutto della pubblicizzazione del confronto stesso.

Con questo emendamento si vuole ridare, ristabilire, almeno a livello politico, al Consiglio un ruolo che è stato tolto ed è stato dato alla Giunta regionale, diciamo il dibattito, perché la Giunta regionale a questo punto sarebbe costretta a sentire il Consiglio, non è vincolante, ma almeno in sé e per sé avrebbe, da parte dell'assemblea legislativa, almeno il sostegno politico nei confronti di tutte le forze politiche del Consiglio. Sappiamo perfettamente che la Giunta rappresenta la maggioranza e non rappresenta l'intero Consiglio, mentre il Consiglio rappresenta in modo complessivo quella che è la volontà democratica degli elettori.

Quindi questo emendamento dà ancora una parvenza di legittimazione a questo disegno di legge, dà una parvenza di democraticità a quello che può essere il dibattito in aula. E' poco, però è sempre meglio che lasciare nelle camere oscure della Giunta regionale la volontà di esprimere e di ritrasmettere una delega ricevuta. Il male sta all'origine, il male sta in questo desiderio di voler concludere a tutti i costi e con qualsiasi mezzo per quanto riguarda il disegno di legge n. 34.

Qui stiamo evitando qualsiasi ostacolo, si sta cercando di sostituire al Consiglio quella che è la potestà e la capacità della Giunta regionale.

E' del tutto assurdo dare alla Giunta, che è un organo interno del Consiglio, una delega per dare ad altri la delega stessa delle competenze. Non è possibile ripristinare il concetto iniziale, ma è altrettanto indispensabile arrivare a cercare all'interno di questo Consiglio una linea guida, che possa dare a questo disegno di legge quella capacità di essere rappresentativo di tutte le forze politiche.

Trasferire in blocco questa delega alla Giunta regionale è fuori luogo, perché non è che una parte limitata dell'espressione di questo Consiglio, è una parte amministrativa non legislativa dell'organo stesso e quindi sostanzialmente si va a coprire una funzione amministrativa di funzioni e di deleghe.

Ecco perché voteremo come gruppo questo emendamento, anche se è solamente una limitazione del danno e quindi come tale lo voteremo e daremo il nostro assenso.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Ormai siamo arrivati al punto tale che non vale più parlare della Regione, del suo futuro, del suo ruolo, delle funzioni che le verranno assegnate, talmente macroscopica è l'illegalità che a mio parere è stata consumata su questa legge che non vale più la pena parlare dei massimi sistemi per cercare, ancora una volta di mettere in evidenza come questa furia iconoclasta di procedere comunque ed in qualsiasi modo, abbia condotto a consumare crimini sul piano della democrazia, ma a sfidare, ad accettare la sfida ed il rischio che una legge siffatta può incontrare nel suo iter, cioè una impugnazione per l'illegittimità palese che è stata consumata.

Questo emendamento che stiamo discutendo adesso, non sana l'illegittimità consumata, cerca di attenuarla in qualche modo, perché in qualche misura coinvolge il Consiglio regionale, quasi fosse un organo consultivo e quindi in sé e per sé non ha la forza di eliminare la illegittimità di fondo. Non è in discussione il conferimento di deleghe da parte della Regione alle Province, erano in discussione altre questioni di ordine più generale, ma soprattutto i limiti della delega ed i limiti si rinvengono nelle indicazioni che il massimo organo legislativo dell'ente delegante, cioè il Consiglio indica nella legge di delega.

Non può esistere sul piano della legittimità, per quanto sovrana possa essere la volontà di un organo legislativo come il Parlamento o come il Consiglio, per quanto sovrana possa essere una cosa non può fare ed è un limite invalicabile, quello di spogliarsi per attribuire ad altri la funzione legislativa. Questo non lo può fare, dopo di che può fare anche figli, ma non può certamente delegare ad altri la funzione legislativa che gli compete come diritto e come dovere, non la può delegare.

Esiste certamente una potestà legislativa in capo all'esecutivo, in capo al governo quando è delegata dall'organo preposto a legiferare, ma questa delega non può mai essere in bianco, perché a questo punto non significa più delegare all'organo esecutivo una potestà non sua, significa appartarla, che è cosa ben diversa dal delegare, significa spogliarsi di una propria potestà, che significa potere-dovere, per attribuirle impropriamente ad altri organi ed allora è ammissibile una attività secondaria sul piano legislativo dell'esecutivo, in quanto l'organo delegante indichi i principi cui deve ispirarsi la funzione legislativa secondaria da parte del Governo.

Di questo voi non vi siete voluti curare, per cui addirittura l'emendamento del collega Denicolò strappa tutto, dice: noi deleghiamo e poi la

Giunta con un suo regolamento stabilirà come e dove, senza che il Consiglio possa indicare, come sarebbe suo dovere, i principi ispiratori dai quali non può trascendere l'organo delegato, nel momento stesso in cui nella regolamentazione di secondo grado, attraverso i regolamenti di esecuzione ed attuazione, deve dare attuazione puntuale alla delega. Ma intanto di delega si può parlare, in quanto sia contenuto nella legge di delega tutta una serie di principi ispiratori dai quali non può prescindere il legislatore delegato. Se è così non si tratta più di delega, ma si tratta di spogliazione di una potestà, rispetto alla quale non abbiamo il potere di spogliarci e che quindi rischia di inficiare, come è stato giustamente sottolineato anche da colleghi che non facevano certamente ostruzionismo, quali i colleghi Willeit e Zendron, quando vi richiamano attenzione che questa è una strada che porta dritto ad una pronuncia di illegittimità davanti alla Corte costituzionale. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Il prossimo è il cons. Bertolini.

BERTOLINI: Intervengo a favore di questo emendamento, perché come membri del Consiglio regionale dobbiamo rivendicare la possibilità di essere sentiti, quindi che il Consiglio regionale venga informato su questo regolamento di esecuzione, che la Giunta regionale è autorizzata a emanare per il passaggio delle competenze e delle varie funzioni alle Province.

Ricordo che siamo stati eletti come consiglieri regionali e ritengo importante ridare dignità a quest'aula legislativa, che non venga scavalcata in questo caso dalla Regione che autonomamente emana un regolamento senza nemmeno informare e portare a conoscenza del Consiglio di questo regolamento. Parliamo di un passaggio delicato, talmente importante per il futuro della Regione Trentino-Alto Adige e di conseguenza per il futuro dell'autonomia del Trentino che credo sia il passaggio minimo indispensabile quello di tenere coinvolto, passo dopo passo, il Consiglio regionale in questa fase di passaggio delle deleghe alle Province.

L'emendamento che ha ottenuto i voti da parte della maggioranza e che autorizza la Giunta regionale ad emanare il regolamento di esecuzione, è talmente generico, è talmente privo di qualsiasi indicazione che proprio per questo motivo ritengo sia indispensabile un ulteriore passaggio attraverso il Consiglio regionale, proprio perché nell'emendamento approvato non vi è alcuna indicazione su come si intende preparare questo regolamento di esecuzione e sarebbe come dare carta bianca alla Giunta regionale su un argomento così delicato del quale il Consiglio non può privarsi e rinunciare a fare la sua azione legislativa.

Il regolamento di esecuzione, per un certo aspetto, è parte integrante della legge, perché tutti gli aspetti di dettaglio, tutti i vari argomenti verranno poi dettagliati e specificati nel regolamento di esecuzione, quindi la legge di per sé dice poco o nulla, se non l'indicazione di principio del passaggio delle funzioni alle due Province, mentre poi tutto viene demandato al regolamento di esecuzione.

Proprio per questo motivo è importantissimo che il Consiglio venga sentito e quindi ritengo sia opportuna la specificazione che la Giunta regionale

debba sentire il Consiglio regionale prima dell'emanazione del regolamento di esecuzione.

Tornando alla legge, ripeto che c'è la contrarietà totale da parte della Lega Nord Trentino a questo passaggio delle funzioni alle due Province, non tanto perché non vediamo di buon occhio che le Province di Trento e di Bolzano possano gestire autonomamente le varie competenze, ma perché queste rappresentavano comunque un elemento importante, vitale per la Regione Trentino-Alto Adige e purtroppo vediamo che in questo lasso di tempo, che ormai dura da quasi due anni, durante il quale si è parlato di riforma, di passaggio di competenze alle Province, nessuna proposta, nessun progetto è arrivato dalla maggioranza sul nuovo ruolo, sulle nuove funzioni che intende attribuire alla Regione Trentino-Alto Adige e questo ci preoccupa molto.

E' per questo che anche oggi siamo qui ad intervenire sui vari emendamenti, perché non possiamo pensare che un ente importante come la Regione Trentino-Alto Adige possa essere smantellata con una leggina di un unico articolo, senza alcuno sforzo da parte della maggioranza di presentarsi con una proposta alternativa.

PRESIDENTE: Cons. Morandini, per favore.

MORANDINI: Ringrazio il Presidente ladino di avermi dato la parola ed intervengo a sostegno dell'emendamento all'emendamento che è in discussione.

Esordisco rappresentando un grande stupore, quello di dover star qui a discutere per sostenere un emendamento che dovrebbe essere nella realtà delle cose e del testo legislativo, perché "sentito il Consiglio regionale" penso non faccia male a nessuno, Presidente Durnwalder, cioè prevedere il parere non vincolante del Consiglio regionale penso sia il minimo che si possa richiedere al massimo livello istituzionale della nostra Regione e cioè all'assemblea legislativa regionale. Eppure ci tocca sostenere questo tipo di emendamento che non torce un capello a nessuno, anzi riporta nella giusta sede istituzionale, cioè il Consiglio regionale – sottolineo questa aggettivazione, perché tra qualche tempo non ne sentiremo più parlare né di Consiglio regionale, né di Giunta regionale, né di Regione – quello che dovrebbe essere il luogo naturale in cui si dibatte delle competenze, come quella camerale e come quella del Libro fondiario, tavolare e catasto e cioè la Regione. Invece con questo disegno di legge si vuole storpiare la Regione di questo potere notevole.

Vorrei solo far presente, visto che sono presenti in aula alcuni autorevoli colleghi, che l'articolo dello statuto che prevede le deleghe sancisce espressamente che la Regione esercita le sue funzioni amministrative delegandole normalmente alle Province o avvalendosi dei loro uffici e che "normalmente" non vuol dire sempre e che tutto quanto debba essere espropriato alla Regione. Non solo, ma i lavori preparatori che hanno portato alla stesura del pacchetto, hanno in più occasioni evidenziato che il pacchetto non intendeva assolutamente privare la Regione di qualsivoglia competenza legislativa.

Quindi si sta portando avanti un procedimento legislativo che nei contenuti è in assoluto contrasto con quanto ha previsto il pacchetto e con

quanto i lavori preparatori che hanno portato alla sua approvazione hanno ampiamente dimostrato.

Da questo punto di vista è stata persa una grossa occasione per conferire alla Regione il ruolo decisivo che poteva avere in questa fase di legislatura e cioè quella di essere finalmente l'ente che riscrive le regole della nostra autonomia, che vara le riforme e qui invece questo non è avvenuto. Fra l'altro penso che se si fosse lasciata in capo alla Regione la competenza in materia elettorale, a questo punto la riforma elettorale sarebbe già stata varata, perché questa è stata recentissimamente approvata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento, ma non mi risulta che il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano abbia ancora adempiuto a questo dovere.

Quindi da questo punto di vista l'espropriare il Consiglio regionale della competenza in materia elettorale ha rappresentato un ulteriore ritardo, perché nel mentre è stata approvata dal Consiglio provinciale di Trento la riforma elettorale, ahimè che sciagurata riforma, questo non è ancora avvenuto per il Consiglio provinciale di Bolzano.

La sede propria per discutere il ruolo della Regione è e dovrebbe essere il Consiglio regionale e dovrebbe invece questa occasione del dibattito sul disegno di legge delle deleghe essere il luogo proprio per ridisegnare insieme il ruolo della Regione, prevedendo almeno qualche competenza sua propria, per non lasciare qualcosa che è formalmente in piedi, ma che non ha alcuna competenza ed in vista anche dell'appuntamento europeo conferire a questo ente qualche funzione sua propria, che è l'unico modo sul piano giuridico, istituzionale e politico per dargli dignità di ente dotato di competenze. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Vicepresidente ladino di avermi dato la parola. Sono d'accordo con il collega Pino Morandini che riprende in realtà un concetto che ci è molto caro e cioè il concetto di futuro della Regione. Pensare adesso di delegare queste ultime funzioni rimaste in capo alla Regione, alle due Province senza passare poi dal Consiglio regionale per quanto riguarda il regolamento di esecuzione, sarebbe a nostro avviso sbagliato. Noi abbiamo sempre contestato, dal punto di vista procedurale, il ricorso che viene sempre fatto a regolamenti attuativi che vengono emanati dalla Giunta, perché questo sostanzialmente espropria l'organo legislativo della sua funzione principale, che è quella legislativa.

Sostanzialmente il Consiglio si trova a dover discutere di principi di carattere generale, che però valgono molto poco, perché tutta la parte attuativa della legge viene regolata nella pratica da un regolamento di esecuzione. Questo modo di procedere è molto comodo per chi governa, quindi è molto comodo ed utile per la Giunta, ma in un certo qual modo è una forte limitazione del Consiglio regionale.

Quindi l'appello che faccio ai consiglieri di altre espressioni politiche è che si rifletta bene prima di dare via ad un'operazione che di fatto toglie l'attribuzione principale del consigliere regionale che è appunto quella legislativa.

Quindi l'emendamento in questo senso va certamente sostenuto, anche perché lo svuotamento di competenze della Regione ci lascerebbe poi con un ente privo di contenuti e quindi fine a se stesso. Allora ci chiediamo se non sarebbe meglio affrontare il discorso della liquidazione definitiva della Regione, a questo punto tanto vale chiuderla e costituire due Regioni autonome a Bolzano ed a Trento, avendo la Regione esaurito la sua funzione nel momento in cui verranno delegate le funzioni residue alle due Province.

Allora si abbia il coraggio di dirlo fino in fondo, dopo di che si aprono tutta una serie di interrogativi, a Trento sul fatto che ci sia una giustificazione dell'autonomia del Trentino, posto che non esiste un problema etnico, perlomeno non nelle dimensioni che esiste in Provincia di Bolzano e quindi si accettano anche i rischi conseguenti al fatto di aver creato una realtà autonomistica, che non ha più legittimazione di quanta abbia il Veneto ad avere un proprio assetto autonomistico.

Questa operazione di svuotamento di competenze della Regione mette potenzialmente a rischio la stessa autonomia provinciale di Trento, ma al tempo stesso apre tutta una serie di problematiche in ordine all'autonomia dell'Alto Adige, autonomia che come ben si sa è stata concepita per tutelare la comunità di lingua tedesca ed in parte quella ladina. Lo statuto di autonomia non è stato fatto per tutelare la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, è stato fatto per tutelare la comunità di lingua tedesca ed in parte quella di lingua ladina della Provincia di Bolzano, a questa tutela poi si è agganciata anche la Provincia di Trento, ovviamente perché l'ottica a suo tempo era un'ottica regionale, ma venendo meno la Regione viene meno l'origine dell'autonomia del Trentino, ma soprattutto si concentra maggiore potere in un ente, mi riferisco alla Provincia autonoma di Bolzano, dove la comunità di lingua italiana gioca un ruolo molto marginale, in quanto non ha autorevolezza politica e oltretutto è subordinato il potere politico nelle mani del gruppo linguistico italiano al gradimento del partito di maggioranza assoluta.

Quindi il gruppo linguistico italiano in Provincia di Bolzano non esprime una classe dirigente, una classe di governo, il gruppo linguistico italiano viene semplicemente governato da rappresentanti che vengono decisi ed imposti dalla SVP, quindi i partiti che negli ultimi anni hanno vinto le elezioni, nel gruppo linguistico italiano, hanno dovuto rimanere all'opposizione e coloro che le hanno perse, anche pesantemente, ricordo quando la Democrazia Cristiana aveva cinque consiglieri provinciali nella Provincia di Bolzano, adesso ne ha uno, nonostante questo questi partiti riescono ad ottenere delle posizioni di governo.

Quindi questa è la contraddizione che si apre, una contraddizione a Trento per quanto riguarda la legittimazione della sua futura autonomia ed un problema che si apre a Bolzano in ordine alla rappresentanza della comunità di lingua italiana e anche di lingua ladina, perché ovviamente anche i ladini si trovano nella stessa, identica situazione.

PRESIDENTE: Il prossimo è il cons. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Intervengo sull'emendamento all'emendamento in discussione, perché ritengo che quanto espresso abbia una sua ragione

d'essere, proprio per non consentire alla Giunta regionale di avere tutto quel potere che di fatto potrebbe esercitare come potere esecutivo, senza avere alle sue spalle una specifica presa di posizione da parte del Consiglio regionale.

Ritengo che "sentita l'opinione del Consiglio regionale" sia un fatto importante e sostanziale nel portare avanti il programma che è previsto dall'emendamento in discussione e quindi l'emendamento che porta la firma dell'opposizione possa essere accettabile.

Per cui ritengo che questo tipo di subemendamento abbia una sua ragione d'essere, proprio per non dare alla Giunta regionale, quindi per non dare al potere esecutivo tutto quel credito che non dovrebbe essere nelle sue potenzialità, ma assolutamente assoggettato ai voleri del potere legislativo ed esecutivo, quindi di tutto il parlamento regionale.

Ritengo che ci sia una debolezza propositiva, anche se nel concetto sono d'accordo, c'è una debolezza espressiva e propositiva quando si dice: sentito il Consiglio regionale. Riterrei che non sarebbe solo necessario sentirlo, ma sarebbe necessario prendere atto di quello che il Consiglio regionale esprime e di conseguenza la Giunta regionale su indicazione precisa del Consiglio. Quindi che tutto venga posto all'attenzione del Consiglio e che il Consiglio stesso decida, dopo di che quello che il Consiglio ha deciso, la Giunta lo fa suo e prende tutte le decisioni del caso, solamente dopo che il Consiglio si è espresso.

Questo è un passaggio che ritengo debole di questo subemendamento, anche se nel metodo con cui è esposto ed il proposito che viene portato avanti mi trova perfettamente d'accordo e ritengo che non debba trovare ostacoli nell'essere accettato anche da parte della maggioranza, a meno che la maggioranza non ritenga che la democrazia sia un optional, penso sia assolutamente importante che ci sia sempre l'espressione del potere legislativo davanti a decisioni di questo tipo.

Quindi il mio appoggio è sicuramente incondizionato, ribadisco il concetto secondo cui l'espressione propositiva è debole. A questo proposito vorrei aggiungere che la discussione fin qui emersa ha trovato un'ampia presa di posizione, da parte delle opposizioni, su ragionamenti di questo tipo e su una volontà espressa da quest'aula, da parte delle opposizioni, di rendere più democratiche tutte quelle questioni poste dalla Giunta e dare più potere quindi di espressione al Consiglio, quando trattasi di questioni che riguardano decisioni di Giunta. Quindi molto più potere legislativo, molto meno potere esecutivo.

Questo è quello che ci si ripromette con questo passaggio, questo è un proposito che dovremo portare anche in altre questioni ed in situazioni nelle quali abbiamo l'impressione che la Giunta regionale si assuma delle decisioni che, di fatto, dovrebbero essere più discusse a livello di legislativo.

Auguro un buon riposo al Presidente della Giunta regionale, lo capisco, non lo dico con alcuna malizia, il problema è che capisco che può succedere questo a questo punto.

Al di là di questo passaggio, riterrei opportuno che interventi come quello che ha fatto il collega Willeit meritavano, da parte sua Presidente, una presa di posizione, presa di posizione che non ci giunge. La sollecito di nuovo e

ritengo opportuno che da parte sua, quando ci sono delle domande così precise, ci sia un tentativo di dare delle risposte. Grazie Presidente.

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Signor Presidente. Un attimo fa commentavamo con il collega Morandini l'atteggiamento assunto dal Presidente della Giunta Andreotti. Era un atteggiamento dormiente ed abbiamo detto: questo è il sonno della Regione. E' stato velocissimo il nostro Presidente Andreotti a dire che stava seguendo, io sinceramente quando dormo non riesco a seguire, a meno che il suo non sia un sonno tecnico, perché ormai si è introdotto questo linguaggio, sostegno tecnico, appoggio tecnico, alleanza tecnica e sonno anche tecnico. Lei in quel momento ha personificato quello che è l'ente Regione, che ormai è un ente che sta prendendo il sonnifero, è stato anestetizzato attraverso lo spoglio lento e graduale, però costante delle competenze.

Sono sempre dell'avviso che una realtà regionale è sempre più forte di una realtà provinciale, ho citato prima la Provincia di Trento, dobbiamo dare atto anche agli altoatesini che sono stati sempre bravi e non voglio fare il lecchino nei confronti del Presidente Durnwalder, per l'amor di Dio, ho detto prima che lui è riuscito a salvare anche la situazione delle banche, almeno per tre anni non se ne discute, comunque rimane quella che è.

Presidente Andreotti, ricordo che quando lei era Presidente della Provincia e scrisse ai sindaci di Trento e di Rovereto, visto che la Cassa di Risparmio era di Trento e Rovereto, per chiedere aiuto, per dar forza alla richiesta di trattenere sul territorio queste realtà. Non ci fu alcuna risposta, se non erro, e la lettera a firma solo sua non sortì alcun effetto e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Non c'è più la presenza sul territorio di banche importanti e credo che un paese, quando parlo di paese in questo caso mi riferisco al territorio trentino, un paese che non ha il controllo della finanza credo sia un paese impoverito. La politica deve essere anche accompagnata da una presenza, un'azione forte avendo il controllo della finanza e questo non è avvenuto e praticamente il Trentino è diventato il paese più povero, anche se poi qualcuno si permette di fare acquisti miliardari con fuoristrada ed investe quasi tutto sui vigili del fuoco, sapendo che i vigili del fuoco utilizzano delle risorse che vengono gestite su delega della Regione, perché è la Regione che trasferisce le risorse alle Province autonome.

Ritorno sul discorso che ho fatto prima, quando ho parlato delle prese di posizione dei nostri parlamentari locali, non a caso ho parlato di Olivieri, visto che tutti i giorni è sui giornali, era giusto citarlo, pur sapendo che in questo modo anch'io cado nella rete di chi fa marketing e promozione, perché nominandolo vuol dire che anch'io sono stato catturato da questa pubblicità che viene fatta sui giornali. Quando si parla di tetti di spesa, insisto su questo, non è che le Province a statuto speciale possono avere risorse all'infinito, senza alcun vincolo, pensando che la situazione nel resto del paese venga risolta dagli altri, anche sul piano economico, del debito pubblico,

eccetera. Non è pensabile questo, tutti dovranno fare un sacrificio, chi più e chi meno.

Presidente Andreotti, penso sia meglio avere una limitazione delle spese, piuttosto che avere un trasferimento troppo consistente che spinge l'ente pubblico a fare degli investimenti che poi gravano nella gestione di quegli investimenti degli anni futuri.

E' inutile che noi, perché ci sono i soldi, costruiamo cinque palazzi anziché due, poi ci sono le spese per la loro gestione ed abbiamo visto la situazione dei vigili del fuoco, non ha impegnato moltissimo in termini di risorse, però un segnale evidente di un utilizzo sbagliato, scorretto delle risorse pubbliche, finalizzate più ad una campagna elettorale che a raggiungere determinati obiettivi che dovrebbero rispondere alle finalità del corpo.

Concludo Presidente. Risponderei ad Olivieri: smetta di speculare su tutto quello che pensi possa produrre consenso nei tuoi confronti, pensa a fare interventi che siano in linea con una politica che dovrebbe essere fatta all'interno del territorio provinciale, ma all'interno anche del territorio nazionale e non fare queste speculazioni, perché alla fine potrebbe emergere la disonestà sul piano intellettuale.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Minniti. Ne ha facoltà.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. Penso che come i miei colleghi anch'io, signor Presidente, più che preoccupato mi trovo sconcertato, da come siano avanzati i lavori su questo disegno di legge, in questi due giorni, soprattutto non solo dai metodi, ma nei meriti dei lavori stessi. In questo senso non c'è alcuna critica alla gestione dell'aula, ci mancherebbe altro, ma c'è una forte critica ai contenuti di quell'emendamento della SVP, che sostanzialmente svuota definitivamente quelli che sono i compiti e le peculiarità della Regione Trentino-Alto Adige.

Credo che su questo punto di partenza bisogna ragionare anche per il futuro, perché non si ripetano degli errori, quali quelli che si stanno commettendo in questo momento e perché comunque se un quadro normativo debba essere disegnato, un quadro normativo che deve gestire un certo tipo di attività delegandola alle Province, in questo quadro normativo deve riconoscere anche un ruolo alla Regione, perché la Regione è in qualche maniera il potere legislativo, questo che piaccia o non piaccia.

Laddove vi era previsto che sostanzialmente la delega veniva decisa dai Presidenti delle Giunte provinciali, quindi delegando a queste persone un potere sovranaturale, un potere sovrapolitico, un potere che, a nostro parere, così come ho avuto modo di sostenere confrontandomi anche con i colleghi delle opposizioni, che non spetta al Presidente della Regione, è ovvio che questo tipo di potere, almeno per quanto riguarda il Presidente della Giunta regionale, debba essere condizionato a quello che è un sostegno da parte del Consiglio regionale ovviamente.

Allora ecco che questa opportunità che viene concessa, attraverso l'emendamento del collega Urzì ed altri, al Presidente della Giunta provinciale, sostanzialmente può anche rafforzare il Presidente della Giunta regionale e la

Giunta regionale stessa ad un'attività, un atteggiamento nei confronti che viene in questo senso delegato.

Ecco che allora è importante che il Consiglio regionale possa esprimersi su una qualsiasi normativa di delega che viene prevista, non tanto per mitigare l'emendamento Denicolò, l'emendamento Durnwalder, non tanto per mettere una pezza su un emendamento che dal punto di vista personale, così come da quello dell'opposizione è semplicemente sconcertante, ma quanto per riconoscere ad un'istituzione nella quale operiamo un determinato ruolo, affinché venga riconosciuta e mantenuta a questa istituzione una certa dignità, quella dignità che la SVP, con i suoi alleati trentini, che sono colpevoli di aver abbandonato ogni difesa di questa Regione per meri giochi o interessi loro di potere, ecco che allora la SVP ed i suoi alleati trentini dovrebbero riconoscere a questa istituzione il mantenimento di un minimo di dignità.

E' una questione che va al di là delle semplici appartenenze politiche, è anche un impegno, un dovere che dovremo mantenere nei confronti di un'istituzione, quale quella nella quale siamo e operiamo, perché se il nostro è un paese che si regge fortunatamente sulle istituzioni, è chiaro che esse devono avere un ruolo e certo non è svuotando le competenze di un'istituzione che si può migliorare l'autonomia delle Province, ma semmai è coordinare i vari interventi, coordinarli fra la Regione e le Province – concludo Presidente – che si può effettivamente rafforzare questa unica e grande autonomia che riguarda la Regione e che riguarda le Province.

Su questa base c'è la disponibilità, così come è stato in passato anche detto, ovvero su una riflessione di coordinamento dell'azione, allora c'era la disponibilità di discutere, ma non sulle basi arroganti e pretestuose che sono state utilizzate dalla maggioranza di questo Consiglio.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann kommen wir zur Abstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	51
Jastimmen:	15
Neinstimmen:	34
Nichtige Stimmzettel:	2

Der Antrag ist abgelehnt.

Wir kommen zur Abstimmung über den Antrag selbst, also zum Hauptantrag, Prot. Nr. 9468...

...bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Non abbiamo capito bene, signor Presidente, su che cosa dovremo votare?

PRÄSIDENT: Il prot. n. 9468, cioè tutti i subemendamenti sono stati respinti, quindi rimane il prot. n. 9468.

URZÍ: Non mi risulta, signor Presidente, c'è l'emendamento prot. n. 9614/2 che evidentemente lei non ha preso in considerazione e nemmeno il n. 9614/3 e nemmeno il n. 9614/4...

PRÄSIDENT: Ha ragione, devo chiarire qualcosa.

URZÍ: Presidente, la invito a prestare un po' di attenzione, perché quando si fanno le cose di fretta poi si rischia di combinare dei pasticci enormi e se non c'è qualcuno che sta un attimino attento a questi passaggi delicati si rischia veramente di combinare qualcosa di irreparabile. Grazie.

PRÄSIDENT: Jetzt sind noch folgende Abänderungsanträge vorgelegt worden... Abgelehnt worden ist der Antrag Prot. Nr. 9614/1. Weitere, die jetzt noch vorliegen sind folgende: Prot. Nr. 9614/2, 9614/3, 9614/4, 9614/5. Dazu ist Folgendes zu sagen: Ich verlese jetzt den Antrag Prot. Nr. 9614/2: Le parole „alla presente legge“ sono sostituite dalle parole „a tutte le leggi della Regione che ne siano sprovviste.“. – Die Worte „zum vorliegenden Gesetz“ werden durch die Worte „zu allen Gesetzen der Region, zu denen keine vorliegt“ ersetzt. Es geht hier bei diesem Gesetzentwurf nicht um die anderen Gesetze, sondern um diesen Gesetzentwurf. Somit besteht eine Unvereinbarkeit mit dem Gegenstand im Sinne von Art. 62 der Geschäftsordnung, sodass dieser Antrag nicht zulässig ist.

Ich verlese den nächsten Antrag, Prot. Nr. 9413/3: Le parole „regolamento di esecuzione“ sono sostituite dalla parola „documento di indirizzo“. – Das Wort „Durchführungsverordnung“ wird durch die Worte „richtungsweisendes Dokument“ ersetzt. Dieser Antrag ist ebenfalls aus folgendem Grund nicht zulässig: Es gibt keine Zuständigkeit des Regionalrates, um sogenannte „regolamenti di indirizzo – richtungsweisende Dokumente“ zu erlassen. Der Regionalrat hat die Befugnis, Beschlüsse zu fassen, er kann Gesetze erlassen, aber ein „documento di indirizzo“ ist ohne jeden juristischen Inhalt. Das ist kein juristischer Begriff, das ist ein politischer Begriff, wenn man sagt, man gibt ein richtungsweisendes Dokument, das ist eine Angelegenheit für Parteien.

...Der Regionalausschuss kann, wenn er rechtsverbindliche Entscheidungen fällt, die die Wirkung von Gesetzen haben, auch nur Durchführungsverordnungen erlassen. Aber eine andere Befugnis hat er nicht. Er kann erstens Gesetze verwalten... ein „documento di indirizzo“ ist kein Inhalt, das ist eine politische Beschlussfassung. Also aus diesem Grunde unzulässig.

Der nächste Antrag, Prot. Nr. 9614/4: La parola „emane“ è sostituita dalla parola „proporre“. – Die Worte „zu erlassen“ werden durch das Wort „vorschlagen“ ersetzt. Jetzt geht es hier um die Durchführungsverordnung. Der Regionalausschuss kann Durchführungsverordnungen nur verabschieden, damit sie in Kraft treten. Er kann sie nicht vorschlagen. Er muss sie ja verabschieden. Ein Vorschlag ist eine rein politische Angelegenheit für

Parteien. Aber der Präsident des Ausschusses oder der zuständige Assessor bringt den Vorschlag in den Regionalausschuss, aber zur Entscheidung, nicht zum bloßen Vorschlag. Somit auch das ebenfalls ohne Belang und aus diesem Grunde unzulässig.

Der nächste Antrag, Prot. Nr. 9614/4: La parola „autorizzata“ è sostituita dalla parola “inibita”. Die Worte “Der Regionalausschuss ist ermächtigt” werden durch die Worte “dem Regionalausschuss ist es untersagt” ersetzt. Das bezieht sich wiederum auf die Durchführungsverordnung. Der Regionalausschuss kann zu jedem Gesetz eine Durchführungsverordnung erlassen. Das bleibt ihm überlassen. Wenn der Gesetzgeber den ausdrücklichen Auftrag erteilt, dann muss der Regionalausschuss eine Durchführungsverordnung erlassen, dann ist es eine Pflicht. Aber das Recht hat er zu jedem Gesetz. Das geschieht auch laufend, dass der Regionalausschuss Durchführungsverordnungen erlässt, wie Gesetze anzuwenden sind. Es kann ihm also nicht untersagt werden, denn das ist seine eigene Funktion. Somit ist der Regionalrat der Gesetzgeber, aber er kann etwas, was durch die Rechtsordnung dem Regionalausschuss zusteht, nicht untersagen. Somit ist auch dieser Antrag nicht zulässig.

Jetzt sind weitere Subanträge, Prot. Nr. 9615/3 und 9615/4: Ich verlese den ersten: Le parole „entro le scadenze indicate al comma precedente“ sono sostituite dalle parole „Non prima di 7 anni dalle scadenze indicate al comma precedente“. – Die Worte “innerhalb der im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen” werden durch die Worte “nach wenigstens 7 Jahren ab den im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen” ersetzt. - Der Regionalausschuss hat die Zuständigkeit für den Erlass von Durchführungsverordnungen. Das ist sein Recht. Der Gesetzgeber kann zwar, wenn er ihm die Pflicht auferlegt, wie es hier jetzt geschehen ist, eine Durchführungsverordnung zu erlassen, kann er zusätzlich hinzufügen, in welcher Zeit der Regionalausschuss verpflichtet ist, die Durchführungsverordnung zu erlassen, aber es kann ihm nicht untersagt werden, nachdem der Auftrag ausdrücklich erteilt worden ist. Aber auch ohne diesen Auftrag hätte er das Recht, sie zu erlassen. Hier kann der Regionalrat nicht in ein Recht des Ausschusses, das ihm aufgrund der Rechtsordnung a priori zusteht, eingreifen und ein Verbot aussprechen vor dem Ablauf von 7 Jahren nichts zu unternehmen. Das ist nicht denkbar, also unzulässig.

Aus dem gleichen Grund ist der Antrag, Prot. Nr. 9615/4 unzulässig, ich verlese ihn: Le parole „entro le scadenze indicate al comma precedente“ sono sostituite dalle parole „Dopo 10 anni dalle scadenze indicate al comma precedente“. – Die Worte “innerhalb der im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen” werden durch die Worte “nach 10 Jahren ab den im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen” ersetzt. Auch dieser Antrag ist - gleich wie der vorausgehende, von dem ich gerade gesprochen habe – aus demselben Grund unzulässig.

Damit erkläre ich diese Anträge im Sinne von Art. 62, Absatz 3 für unzulässig und darüber hat in der Sache keine Diskussion stattzufinden.

Jetzt ist ein neuer Antrag eingereicht worden. Er besteht aus drei Seiten. Er muss erst übersetzt werden, bevor wir diesen Antrag verteilen können und dann muss erst entschieden werden. Nachdem noch einige

weiteren Fragen mit der Fortführung der Gesetzesbehandlung anstehen, berufe ich jetzt das Präsidium ein und ich löse die Sitzung für heute auf.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.20)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-3-4-12-19-38
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	2-26
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	2-6-15-21-45
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	3-13-23-25-28-31-37-49
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	7-27-40
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	8-32-42
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	9-12-24-29-30-41
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	10-34-47
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	14
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	16-44
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	17-33
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	18-22-43
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VÈRC)	"	35
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	36
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	48

